

Alla REGIONE TOSCANA
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale
Valutazione Ambientale Strategica
regionetoscana@postacert.toscana.it

Oggetto: Procedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR). Progetto di modifica di un impianto esistente per la produzione di biogas ubicato in località Podere Gramignajo, nel Comune di Grosseto. Proponente: Società Immobiliare Tosco Emiliana “S.I.T.E.” S.r.l. Avviso al pubblico e documentazione presentata dal Proponente pubblicati in data 17/10/2023 sul sito *internet* della Regione Toscana. Osservazioni ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006.

Allegato: segnalazioni relative a maleodoranze avvertite nel comune di Grosseto, rinvenibili da fonti aperte al pubblico (estratti).

1. Introduzione	2
1.1. Documentazione di riferimento	2
1.2. Storia e stato del procedimento amministrativo (cenni)	2
2. Osservazioni	3
2.1. OSSERVAZIONE n. 1. Valutazione di impatto odorigeno. Errata individuazione del perimetro dei recettori, sia in relazione alla situazione attuale che a quella prospettica. Carenze del sistema di monitoraggio proposto. Conseguente inadeguatezza e parzialità delle conclusioni riportate nel documento	6
2.2. OSSERVAZIONE n. 2. Sottovalutazione degli effetti cumulativi degli impianti a Biogas nel Comune di Grosseto	9
2.3. OSSERVAZIONE n. 3. Necessità di limitare le emissioni odorigene alla luce del Principio di Precauzione. Opzione Zero	11
2.3.1. Emissioni odorigene - inquinamento ambientale	11
2.3.2. Sostenibilità ambientale e impatto sulla salute: il “Principio di Precauzione”	12

2.3.3. Rilevanza del parere dell’Azienda Sanitaria Locale, ai fini della piena tutela della salute in applicazione del “Principio di Precauzione”	15
2.3.4. Criticità in merito alla rappresentazione della cd. “Opzione Zero”	15

1. Introduzione

L’autore della presente (nel seguito: “Osservante”) formula Osservazioni, con particolare riferimento all’impatto odorigeno e alla qualità dell’aria, in merito al progetto di modifica proposto dalla società S.I.T.E. Srl (nel seguito: “Proponente”) avente ad oggetto un impianto esistente per la produzione di biogas ubicato in località Podere Gramignaio, nel Comune di Grosseto.

1.1. Documentazione di riferimento

Si precisa che nella redazione delle presenti Osservazioni si farà ampio riferimento, anche a mezzo di puntuali citazioni, di quanto contenuto nei documenti reperiti (in quanto pubblici) sul sito *internet* della Regione Toscana e, in particolare, dei seguenti atti:

- Decreto Dirigenziale Regione Toscana (Direzione ambiente ed energia, settore VIA - VAS) n. 23873 del 01/12/2022;
- “Superamento delle problematiche riportate nel Decreto Dirigenziale n. 23873 del 01/12/2022”, redatto per conto del Proponente dalla società TEA Consulting Srl (file “200_VIA”);
- “Valutazione di Impatto Odorigeno”, redatto per conto del Proponente dalla società TEA Consulting Srl (file “203_Odori”);
- “Sintesi non tecnica”, redatto per conto del Proponente dalla società TEA Consulting Srl (file “211_SNT”);
- “Descrizione delle potenziali alternative progettuali ai sensi dell’Allegato D della Delibera di Giunta Regionale Toscana n.1227 del 15/12/2015”, redatto per conto del Proponente dalla società TEA Consulting Srl (file “312_Alter_prog”).

1.2. Storia e stato del procedimento amministrativo (cenni)

A seguire si riassumono gli aspetti principali e le vicende intervenute nell’ambito del procedimento amministrativo in oggetto:

- Il Proponente è attualmente titolare di un impianto di digestione anaerobica di prodotti e sottoprodotti agricoli, sito in Località Podere Gramignaio nel Comune di

Grosseto. Allo stato attuale l'impianto tratta in ingresso sia materiali di propria produzione sia provenienti da terzi per un totale di circa 47 t/giorno, ovvero circa **17.000 t/anno**;

- Con istanza pervenuta al protocollo regionale il 02/05/2022 e successivamente perfezionata in data 18/05/2022, il Proponente ha richiesto alla Regione Toscana l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità in relazione ad un progetto di realizzazione di un nuovo impianto per la gestione e il trattamento di rifiuti non pericolosi biodegradabili, da realizzarsi mediante ampliamenti del sito preesistente (Grosseto, località Podere Gramignaio). Il progetto, presentato in tale fase del procedimento, prevedeva rifiuti in ingresso per complessive **52.000 t/anno** (25.000 t/anno di FORSU – frazione organica dei rifiuti urbani, 25.000 t/anno di rifiuti speciali organici e fanghi e 2.000 t/anno di verde), con la conseguenza di triplicare il quantitativo annuale di rifiuti trattati;
- Il procedimento di verifica di assoggettabilità è stato avviato in data 16/05/2022 e, in tale ambito, sono pervenuti numerosi contributi tecnici istruttori e di settori regionali. Alla luce dei contributi pervenuti, ed in particolare in considerazione dei pareri sfavorevoli e delle criticità evidenziate dal Comune di Grosseto e da ARPAT, a mezzo del citato D.D. n. 23873 del 1/12/2022 della Regione Toscana, il suddetto progetto è stato sottoposto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA);
- Nell'ambito del Procedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), il proponente ha richiesto, oltre al rilascio del provvedimento di VIA, anche il rilascio di ulteriori autorizzazioni; l'avviso al pubblico e la documentazione presentata dal Proponente sono stati pubblicati in data 17/10/2023 sul sito *internet* della Regione Toscana;
- A seguito di quanto determinato dal D.D. n. 23873/2022 regionale, il progetto presentato in questa ulteriore fase del procedimento denota le seguenti differenze rispetto a quello originariamente presentato: differente finalità del biogas e diminuzione dei quantitativi dei rifiuti in ingresso (da 52.000 t/anno di rifiuti a **25.000 t/anno oltre a 10.000 t/anno di biomasse non rifiuto**);
- Nell'ambito della documentazione presentata dal Proponente, il documento denominato "Superamento delle problematiche riportate nel Decreto dirigenziale n. 23873 del 01/12/2022" riporta in sintesi le principali criticità evidenziate nei contributi istruttori del Comune di Grosseto e di Arpat, offrendo alcune controdeduzioni al fine di considerare come superate tali problematiche. Inoltre, nel documento denominato "Valutazione di Impatto Odorigeno" il Proponente riporta gli esiti di uno studio sulle emissioni odorigene secondo il quale, in conclusione,

l'impatto olfattivo risulterebbe_“*accettabile purché venga mantenuto sotto controllo*”.

2. Osservazioni

Prima di entrare nel merito delle Osservazioni al progetto di ampliamento immaginato dal Proponente nell'ambito della procedura in oggetto, si espongono le criticità rilevate con riferimento alla situazione attuale. Tali criticità costituiscono parte integrante delle presenti Osservazioni e, per molti aspetti, ne rappresentano il presupposto.

A tal proposito, si evidenzia anzitutto che dai contributi istruttori offerti nell'ambito della procedura amministrativa sopra richiamata, e in particolare con riferimento ai contributi di:

- Comune di Grosseto, Servizio Forestale e Politiche Agricole, cfr. pag. 16 del D.D. n. 23873/2022;
- Comune di Grosseto, Servizio Ciclo Rifiuti e Tutela Ambientale, cfr. pag. 17 del D.D. n. 23873/2022;
- Comune di Grosseto, del Servizio Pianificazione Urbanistica, cfr. pag. 17 del D.D. n. 23873/2022,
- ARPAT (cfr. pag. 19 e seguenti del D.D. n. 23873/2022),

sono emerse criticità così gravi, continue e diffuse tali da rendere necessari non già un ulteriore ampliamento dell'impianto esistente ma, semmai, una riqualificazione dello stesso al fine di superare concretamente e definitivamente le enormi problematiche e i gravi disagi che tale impianto, già nella sua conduzione attuale, ha creato e sta creando nella popolazione limitrofa residente nel Comune di Grosseto, con particolare riferimento alle emissioni odorigene.

Si allegano, al riguardo, le segnalazioni, che l'Osservante ha potuto rinvenire da fonti aperte (internet, articoli di stampa, pagine Facebook, ecc.), provenienti da cittadini che, nel corso del tempo, hanno lamentato significativi disagi con particolare riferimento alle emissioni odorigene.

Dell'esistenza di tali segnalazioni, comunque, sia il Comune di Grosseto che ARPAT erano ben consapevoli nel momento in cui hanno offerto i propri contributi istruttori, come dagli stessi ampiamente richiamati. Si considerino, ad esempio, i seguenti estratti da tali contributi, così come riportati nel D.D. n. 23873/2022:

1. **Estratto dal contributo del Comune di Grosseto, Servizio Forestale e Politiche Agricole:** *“Il progetto prevede l'inserimento nella realtà agricola locale di un impianto industriale con un impatto previsto sulla componente aria dichiarato basso ma comunque non trascurabile. L'interesse locale verso questo problema si è*

accentuato soprattutto negli ultimi anni, grazie alla maggiore attenzione rivolta alla tutela dell'ambiente e alla salute umana, ma anche a causa dell'ubicazione degli impianti esistenti (biogas e impianto di depurazione) in aree limitrofe al territorio urbanizzato che risulta in espansione. Un ruolo determinante nella valutazione dell'entità del disturbo derivante dai cattivi odori è svolto dall'opinione pubblica che spesso nell'ultimo decennio ha portato all'attenzione della Scrivente Amministrazione notevoli disagi odorigeni di varia natura";

2. **Estratto dal contributo del Comune di Grosseto, Servizio Ciclo Rifiuti e Tutela Ambientale:** *“il Servizio scrivente esprime parere sfavorevole ritenendo che il progetto esaminato debba essere sottoposto a VIA ed argomentando come segue: “alla luce delle gravi problematiche che si sono recentemente e nuovamente verificate nel territorio del Comune di Grosseto, in considerazione dell'elevatissimo numero di segnalazioni di persistenti e asfissianti maleodoranze, rilevate principalmente nelle aree del capoluogo più prossime all'impianto in oggetto, si esprime parere sfavorevole, ritenendo che il progetto esaminato debba essere sottoposto a VIA”. Inoltre, con riferimento alle attività indotte, il medesimo contributo così riporta: “[.] l'aumento del transito di mezzi pesanti che, peraltro, andrebbero a trasportare sostanze fortemente odorigene (FORSU, rifiuti agroindustriali e fanghi) in ambito anche urbano ed altresì in periodi dell'anno particolarmente critici, ossia quelli primaverili ed estivi, in cui l'aumento delle temperature, della fruizione degli spazi aperti, dell'apertura delle finestre e della popolazione gravitante nel territorio comunale rende tale tipo di attività particolarmente impattante”;*
3. Analogamente, con più stretto riferimento ai profili di competenza, ma pur sempre in relazione all'impatto del progetto sulla popolazione, così si è espresso il **Comune di Grosseto, Servizio Pianificazione Urbanistica:** *“il medesimo Servizio del Comune di Grosseto conferma nuovamente il proprio parere sfavorevole dichiarando quanto segue: “si mette in evidenza come non sia prevista nella strumentazione urbanistica una programmazione o una linea di strategia di sviluppo di impianti di questa tipologia in riferimento ad aree agricole prossime ai centri urbani in tutto il territorio comunale. La problematica della vicinanza al centro abitato e l'utilizzo di assi viari di notevole carico veicolare (come si precisa e sviluppa nel punto successivo), non rende compatibile la modifica dell'impianto esistente in un impianto per la gestione e il trattamento di rifiuti non pericolosi biodegradabili”;*
4. Analogamente, e anche in relazione ad ulteriori profili impattanti sull'inquinamento delle acque, ARPAT aveva rilevato che *“negli anni passati, sulla base delle informazioni in possesso dell'Agenzia, l'impianto ha visto emergere problematiche legate all'inquinamento del vicino Fosso Martello, all'abbandono di rifiuti e alla non*

corretta gestione delle AMD. L'impianto è stato inoltre oggetto di varie segnalazioni in quanto fonte di emissioni maleodoranti".

Dai documenti richiamati in premessa, emerge peraltro (del tutto pacificamente, in quanto così anche riportato nei documenti predisposti dal Proponente) che le aree destinate allo stoccaggio del materiale di alimentazione al digestore sono attualmente scoperte, e dunque verosimilmente (se non certamente) fonte di quelle maleodoranze così spesso segnalate dalla cittadinanza. Così infatti:

- Il documento "Superamento delle problematiche riportate nel Decreto Dirigenziale n. 23873 del 01/12/2022" redatto dallo stesso Proponente, pag. 4 ("Stato di fatto"): *"L'impianto allo stato attuale è dotato dispone di un'area costituita da una platea in cls, destinata allo stoccaggio del materiale di alimentazione al digestore. Tale struttura occupa un'area di 2.777,25 mq. Con pianta di forma rettangolare; è delimitata su tre lati da setti di in c.a. e internamente suddivisa mediante setti sempre in c.a. La struttura è priva di copertura e gli ingressi posti sul lato maggiore sono liberi"*;
- Il documento "Sintesi non tecnica", redatto dal Proponente, che a pag. 3 (cfr., analogamente, D.D. n. 23873, pag. 5), propone la *"realizzazione di una copertura per l'attuale vasca di stoccaggio finale"*, da cui si desume, quindi, che la stessa è attualmente scoperta e dunque verosimile fonte di maleodoranze;
- Ancora, a pag. 13 del D.D. n. 23873 si riferisce che la vasca di stoccaggio del digestato è *"attualmente a cielo aperto"*.

Nonostante tale situazione de facto, il Proponente afferma di avere effettuato un proprio monitoraggio dal quale non sarebbero emerse sorgenti odorigene aventi valori significativi. Così a pag. 13 del D.D. n. 23873: *"In relazione alle emissioni odorigene, il proponente dichiara di aver effettuato una campagna di monitoraggio ante opeam allo scopo di individuare le sorgenti emissive allo stato di fatto, rilevando la presenza di odori sia in corrispondenza del perimetro dell'impianto che nelle aree limitrofe. Da tale monitoraggio è emerso che non sono state rilevate sorgenti odorigene aventi valori significativi"*.

Inoltre, con riferimento al prospettato ampliamento dell'impianto originariamente previsto per il trattamento di 52.000 t/anno, il Proponente afferma che da proprie simulazioni effettuate l'impatto odorigeno risulterebbe poco significativo. Così a pag. 12 del D.D. n. 23873: *"Dalle simulazioni effettuate, riportate nell'elaborato Studio sulle emissioni odorigene (poi revisionato in sede di deposito della documentazione integrativa), secondo il proponente l'impatto odorigeno sulla componente aria indotto dal funzionamento dell'impianto risulta poco significativo in corrispondenza dei recettori sensibili individuati. Analogamente il proponente non ha individuato impatti significativi sulla qualità dell'aria in relazione alle emissioni di polveri generate in fase di esercizio dell'impianto. Nel*

complesso il proponente valuta gli impatti sulla componente atmosfera come contenuti e non in grado di provocare un significativo peggioramento della qualità dell'aria”.

Da quanto sopra emerge chiaramente che le valutazioni del Proponente circa l’impatto delle emissioni odorigene (e anche della qualità dell’aria, come riportato sopra) provenienti dal proprio impianto, asseritamente qualificate come poco o per nulla significativo:

- sia nello stato attuale,
- sia nell’ambito dell’originario progetto di ampliamento, a mezzo di simulazioni effettuate,

stridono in maniera evidente con la realtà fattuale, così chiaramente rappresentata dall’elevato numero di segnalazioni provenienti dalla cittadinanza locale.

Pertanto, a parere dell’Osservante e sulla base dei contributi offerti dal Comune di Grosseto e di ARPAT, che qui si intendono riportati e condivisi nei loro tratti essenziali, le modifiche all’impianto attualmente esistente dovrebbero essere finalizzate unicamente a mitigare i gravi disagi che gli stessi, con ogni evidenza, stanno arrecando alla cittadinanza in relazione alle emissioni odorigene prodotte, e non anche ad un ulteriore ampliamento della sua capacità produttiva.

2.1. OSSERVAZIONE n. 1. Valutazione di impatto odorigeno. Errata individuazione del perimetro dei recettori, sia in relazione alla situazione attuale che a quella prospettica. Carenze del sistema di monitoraggio proposto. Conseguente inadeguatezza e parzialità delle conclusioni riportate nel documento.

Lo studio prodotto dal Proponente propone una analisi della situazione attuale (cd. “ante operam”) e una simulazione con nuovo impianto a regime (cd. “post operam”) con riferimento ai possibili impatti odorigeni nei confronti dei recettori presenti nell’area circostante all’impianto e conclude affermando che “l’impatto olfattivo risulta accettabile purché venga mantenuto sotto controllo durante l’esercizio dell’attività allo scenario post-operam; a tal riguardo, i monitoraggi concorreranno a mantenere valutate anno per anno le emissioni di sostanze osmogene dall’impianto in progetto in aria ambiente nella direzione di vento prevalente” (cfr. Valutazione di Impatto Odorigeno, Sintesi conclusiva, pag. 62).

Più in dettaglio, l’individuazione dei recettori considerati per la valutazione dell’impatto è avvenuta all’interno di una area rettangolare, di dimensioni 4.000 m x 6.000 m, come sotto riportata (cfr. Valutazione di Impatto Odorigeno, pag. 31 e seguenti):



D'altra parte, come anche riferito dal Proponente, *“la componente “Odori” ha avuto certamente un ruolo rilevante nella scelta delle Autorità di sottoporre il presente progetto a VIA, vuoi per il contesto descritto nel parere Comunale, vuoi per la già citata opinione pubblica”* (cfr. *“Superamento delle problematiche riportate nel Decreto dirigenziale n. 23873 del 01/12/2022”*, pag. 9).

Al riguardo, si evidenzia che l'area di calcolo considerata dal Proponente per l'individuazione dei recettori degli odori prodotti dall'impianto risulta individuata arbitrariamente proprio entro il confine sud della città di Grosseto. Pertanto, lo studio effettuato non tiene conto in alcun modo dei possibili impatti odorigeni sulla cittadinanza residente nei quartieri più residenziali della città, dai quali comunque pervengono continue segnalazioni relative a maleodoranze (in particolare: quartiere Gorarella, zona via Mascagni, zona Pizzetti, ecc.). L'esistenza di tali segnalazioni nelle zone sopra indicate, escluse arbitrariamente dal Proponente, è stata peraltro puntualmente rappresentata dal Comune di Grosseto, Servizio Forestale e Politiche Agricole, nel contributo al D.D. n. 23873/2022 (cfr. pag. 16): *“Infatti, nonostante sia chiaro che gli stabilimenti di recupero rifiuti sono spesso sotto la lente d'ingrandimento degli enti preposti, non risultano evitabili eventi di malfunzionamento e/o guasti che potrebbero portare ad emissioni odorigene e magari anche nocive che, in caso di vento favorevole, raggiungerebbero le aree Sud Ovest delle*

città, medesime aree da cui lo Scrivente Ufficio raccoglie numerose lamentele per le maleodoranze”.

Conseguentemente, le conclusioni del suddetto studio devono considerarsi parziali e inadeguate a rappresentare la reale situazione dell’impatto odorigeno dell’impianto sulla popolazione residente.

Oltre a ciò si evidenzia in ogni caso che, come anche rappresentato dal Comune di Grosseto, Servizio Forestale e Politiche Agricole (cfr. contributo riportato nel citato D.D. n. 23873/2022), l’area considerata dal Proponente è comunque una zona di forte espansione urbana (*“l’interesse locale verso questo problema si è accentuato soprattutto negli ultimi anni, grazie alla maggiore attenzione rivolta alla tutela dell’ambiente e alla salute umana, ma anche a causa dell’ubicazione degli impianti esistenti (biogas e impianto di depurazione) in aree limitrofe al territorio urbanizzato che risulta in espansione”*). l’impatto odorigeno dell’impianto, sia nella situazione ante operam che post operam, deve necessariamente tener conto del fatto che, in prospettiva futura, i potenziali recettori sono destinati ad aumentare.

Approfondendo ulteriormente lo studio elaborato dal Proponente, si evidenzia che lo stesso propone una attività di monitoraggio, nei succinti termini come sotto riportati (cfr. Valutazione di Impatto Odorigeno, pag. 62): *“Allo scenario di attività a regime si propone un campionamento semestrale in aria ambiente con le modalità riportate di seguito, con un monitoraggio estivo ed uno invernale. Partendo dell’andamento principale della rosa dei venti, ricordando essere generalmente SO-NE, durante ogni campagna di monitoraggio il tecnico incaricato del campionamento verificherà preliminarmente l’effettiva direzione del vento. In caso di andamento locale del vento nella direzione SO-NE verranno considerate le postazioni come di seguito, considerando il lato Sud-Ovest dell’azienda come monte ed il lato Nord-Est come valle. In caso di andamento locale del vento con direzione differente verranno considerate nuove postazioni, riportate nella relazione di caratterizzazione olfattometrica delle emissioni odorigene. Il campionamento delle emissioni odorigene verrà eseguito da laboratorio accreditato, seguendo quanto definito nella norma UNI EN 13725:2022. I punti di misura verranno considerati alla stregua di ricettori puntuali per quanto riguarda le strategie di campionamento, che verrà eseguito con l’ausilio di un campionatore a depressione con cui verranno riempiti appositi sacchi in Nalophan”.*

Al riguardo, l’Osservante evidenzia che tale attività di monitoraggio:

- verrebbe posta in essere solamente due volte l’anno, e comunque all’interno dell’area di calcolo come arbitrariamente individuata dal Proponente, perimetrata proprio all’inizio delle zone residenziali della città;
- evidenzia un netto conflitto di interessi, considerato lo stretto rapporto immaginato tra controllore e controllato. Nell’ambito del progetto proposto manca, in altre parole, il riferimento ad un’attività di monitoraggio svolto da un organismo terzo,

imparziale, che consenta una piena ed efficace attività di controllo e monitoraggio periodico dell'attività posta in essere, nel rispetto dei livelli e dei valori da individuare come parametro tollerabile.

È auspicabile, al riguardo, l'intervento di Autorità terze che, anche grazie al cd. "effetto sorpresa", possano effettuare controlli in posizione di reale imparzialità. Ad esempio, sono desiderabili controlli e monitoraggi, già nella situazione attuale "ante operam", anche nei giorni festivi e in orari notturni, anche considerato il tenore di recenti segnalazioni relative a maleodoranze.

Alla luce di quanto sopra esposto, la conclusione del Proponente secondo cui:

- sulla base dell'individuazione del proposto perimetro di calcolo dei recettori (effettuata, a parere dell'Osservante, in maniera arbitraria entro il confine delle zone residenziali poste a sud della città, da cui provengono continue segnalazioni relative a maleodoranze);
- *"l'impatto olfattivo risulta accettabile"* (si consideri al riguardo che, in ogni caso, il Proponente immagina comunque un certo impatto olfattivo, che tuttavia lo stesso qualifica "accettabile"),
- *"a condizione che venga mantenuto sotto controllo"* attraverso monitoraggi (i quali, a parere dell'Osservante e per i motivi sopra indicati, non garantiscono in alcun modo il mantenimento della soglia di "accettabilità" immaginata dal Proponente),

risulta infondata e non condivisibile.

2.2. OSSERVAZIONE n. 2. Sottovalutazione degli effetti cumulativi degli impianti a Biogas nel Comune di Grosseto.

In relazione all'impatto odorigeno cumulativo, considerata la presenza di numerosi altri impianti nella piana grossetana, il contributo del Comune di Grosseto, Servizio Forestale e Politiche Agricole, al D.D. n. 23873/2022 (cfr. pag. 16) ha usato un termine particolarmente evocativo:

"CINTURA"

In particolare: *"data la localizzazione degli esistenti impianti a biogas e data la loro vita utile risulta necessario valutare il progetto in oggetto in una più ampia visione d'insieme. La localizzazione degli attuali impianti a biogas (si evidenzia che l'impianto a biogas esistente più vicino si trova a circa 1 km a SE rispetto all'impianto oggetto di studio) che*

potrebbero a breve proporre le medesime modifiche impiantistiche (alcuni di loro hanno già richiesto colloqui con il funzionario di riferimento) creano una “cintura” attorno all'area urbana di Grosseto cumulando, in alcuni peculiari casi, i loro effetti sulla popolazione”.

Con riferimento all'identificazione complessiva dei soggetti esercenti gli impianti di biogas nella piana grossetana, si rinvia a quanto contenuto nel “Protocollo volontario tra Comune di Grosseto e impianti di biogas del territorio comunale” del 12/07/2021¹ il cui obiettivo era proprio quello di normare “l'uso del biogas al fine di risolvere i problemi relativi agli odori”, in assenza di legislazione regionale.

Da quanto sin qui riportato si evince quindi che:

- La città di Grosseto è letteralmente “circondata” da impianti biogas;
- Esiste la concreta prospettiva che, oltre al Proponente, altri soggetti esercenti impianti a biogas chiedano un ampliamento delle proprie capacità produttive.
- La questione delle maleodoranze è una problematica annosa, che il Protocollo sopra citato ha inteso affrontare ma che, evidentemente, non ha risolto;
- L'effetto cumulato di tutti questi impianti è in grado di “asfissiare” letteralmente la cittadinanza residente nel Comune di Grosseto.

Con più preciso riferimento ai documenti presentati dal Proponente, si evidenzia inoltre che lo stesso, nell'intento di limitare l'impatto del proprio impianto sull'effetto cumulativo, dichiara pacificamente che ogni maleodoranza segnalata è proveniente da impianti a biogas, e non anche dal vicino depuratore. Così nel documento “Superamento delle problematiche riportate nel Decreto dirigenziale n. 23873 del 01/12/2022”, pag. 10, e anche nel documento “Valutazione di Impatto Odorigeno”, pag. 59: *“Infatti, in riferimento ai disagi odorigeni di varia natura, riportati nel parere Comunale, l'unica sorgente emissiva presente nelle vicinanze dell'area vasta, che sia effettivamente simile per natura alla SITE e pertanto cumulabile, è l'impianto a biogas computato nella simulazione cumulativa (documento “203_Odori”). Il depuratore citato invece rientra in una natura di disagio odorigeno completamente differente, non cumulabile con la SITE”.*

Tale affermazione, unitamente alle risultanze dello studio proposto, consente quindi al Proponente di ritenere che *“gli effetti cumulativi con gli impianti simili per caratteristiche odorigene presenti nell'area vasta risultino complessivamente moderati e accettabili”.* (cfr. Documento “Valutazione di Impatto Odorigeno”, pag. 60).

La conclusione del Proponente si pone tuttavia in netto contrasto con l'evidenza rappresentata dal citato *“elevatissimo numero di segnalazioni di persistenti e asfissianti maleodoranze, rilevate principalmente nelle aree del capoluogo più prossime all'impianto in oggetto”* (cfr. contributo del Comune di Grosseto, Servizio Ciclo Rifiuti e Tutela

¹ <https://new.comune.grosseto.it/web/comunicati/biogas-grosseto-disciplina-la-materia/>

Ambientale, sopra riportato) e, inoltre, si fonda sui presupposti per cui l'Osservante ha già evidenziato criticità (cfr. sopra, paragrafo n. 3).

Alla luce di quanto sopra esposto, anche in relazione all'effetto cumulativo, l'Osservante ritiene necessario non già un ulteriore ampliamento dell'impianto esistente ma, semmai, una riqualificazione dello stesso al fine di superare concretamente e definitivamente le enormi problematiche relative alle emissioni odorigene e all'inquinamento in generale.

Del resto la stessa ARPAT, nel contributo al D.D. n. 23873/2022, ha affermato: “non è chiara quindi l'effettiva necessità di aggiungere un altro impianto di questa tipologia, in prossimità di altri analoghi già presenti”.

2.3. OSSERVAZIONE n. 3. Necessità di limitare le emissioni odorigene alla luce del Principio di Precauzione. Opzione Zero.

Al fine di rappresentare compiutamente il senso della presente Osservazione, l'Osservante ritiene necessario evidenziare in sintesi gli aspetti giuridici del contesto di riferimento in cui la stessa si iscrive.

2.3.1. Emissioni odorigene - inquinamento ambientale.

In tema definitorio, il D.Lgs. n. 102 del 30 luglio 2020 ha introdotto nel D.Lgs. n. 152/2006, all'art. 268, comma 1, lett. f, la nozione di “emissioni odorigene”, indicate come “emissioni convogliate o diffuse aventi effetti di natura odorigena”. L'articolo 268, comma 1, lettera a), del D.Lgs. n. 152/2006 prevede, al contempo, la definizione di inquinamento atmosferico come ogni modificazione dell'aria atmosferica, dovuta all'introduzione nella stessa di una o di più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da ledere o da costituire un pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente oppure da ledere i beni materiali o compromettere gli usi legittimi dell'ambiente.

Il successivo articolo 272-bis, con riferimento alle “emissioni odorigene” rimette alla normativa regionale la previsione di misure per la prevenzione e la limitazione delle emissioni odorigene. Tali misure possono anche includere, ove opportuno, alla luce delle caratteristiche degli impianti e delle attività presenti nello stabilimento e delle caratteristiche della zona interessata, e fermo restando, in caso di disciplina regionale, il potere delle autorizzazioni di stabilire valori limite più severi con le modalità previste all'articolo 271. La disposizione di cui all'art. 272-bis, poi, elenca tutta una serie di parametri, con particolare riferimento alla “valutazione della localizzazione degli impianti in aree idonee” che devono essere osservati, ai fini del rilascio delle procedure autorizzative degli impianti.

Alla luce del citato quadro normativo, va dunque rilevato che le emissioni odorigene rientrano nella definizione di “inquinamento atmosferico” e di emissioni in atmosfera in

quanto la molestia olfattiva intollerabile è al contempo sia un possibile fattore di “pericolo per la salute umana o per la qualità dell’ambiente”, dovendo verificarsi il rispetto delle condizioni volte a minimizzare l’inquinamento atmosferico nelle autorizzazioni ambientali (cfr. T.A.R. Veneto, Sez. III, sent. n. 573, del 5 maggio 2014).

La giurisprudenza amministrativa ha inoltre precisato che i valori limite di emissione fissati nei provvedimenti autorizzatori non possono essere meno rigorosi di quelli prescritti dalla normativa vigente nell’ambito territoriale ove siano ubicati gli impianti, proprio per tener conto concretamente *“delle peculiari caratteristiche di invasività e dannosità degli effetti negativi prodotti dalle singole attività per l’ambiente e la salute umana, e tenuto conto del regime autorizzatorio cui le stesse sono assoggettate”* (Cfr. T.A.R. Puglia, Bari, Sez. I, sent. n. 118 del 9 febbraio 2017 in riferimento agli impianti assoggettati ad Autorizzazione Integrata Ambientale); con l’ulteriore conseguenza che, a prescindere dall’osservanza dei limiti inquinanti imposti dalle disposizioni in tema di emissioni atmosferiche, qualora si dimostri sulla base di rilevanze scientifiche la persistenza di un probabile rischio sanitario, possa anche essere negata l’autorizzazione ambientale o revocata in sede di revisione / rinnovo / adeguamento (cfr. Cons. di Stato, Sez. V, sent. n. 4588 del 10 settembre 2014).

Ai fini che qui rilevano, è pertanto il caso di evidenziare che le emissioni odorigene sono, a tutti gli effetti, un “inquinante” nel momento in cui viene superato il limite della normale tollerabilità. Va, inoltre, fatto presente che per costituirsi “inquinamento ambientale” non è necessario il superamento dei limiti di legge, ammesso che siano definiti (e nel caso della Regione Toscana non lo sono, mancando una normativa regionale specifica): pertanto, l’adozione di provvedimenti sanzionatori/amministrativi è legittima, anche in assenza di riferimenti normativi puntuali, se supportati da una coerente istruttoria tecnica. Al contempo, va tenuto presente che l’immissione in atmosfera di sostanze “odorigene”, anche non direttamente nocive alla salute, può di per sé creare “disagio ambientale” (compromissione dei normali usi dell’ambiente), costituendo anche in tale prospettiva “inquinamento ambientale” (cfr. T.A.R. Friuli Venezia Giulia Sez. I, Sent., 14-01-2013, n. 2).

2.3.2. Sostenibilità ambientale e impatto sulla salute: il “Principio di Precauzione”.

L’Osservante intende evidenziare che in materia di tutela della salute e tutela ambientale, la giurisprudenza amministrativa ha riconosciuto, in ossequio al “Principio di Precauzione” di derivazione unionale (art. 130 del Trattato di Maastricht; art. 37 della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea), l’esistenza di un vero e proprio obbligo in capo alle Autorità competenti *“di adottare provvedimenti appropriati al fine di prevenire i rischi potenziali per la sanità pubblica, per la sicurezza e per l’ambiente, ponendo una tutela anticipata rispetto alla fase dell’applicazione delle migliori tecniche proprie del principio di prevenzione*. *L’applicazione del principio di precauzione comporta dunque che, ogni qual*

volta non siano conosciuti con certezza i rischi indotti da un'attività potenzialmente pericolosa, l'azione dei pubblici poteri debba tradursi in una prevenzione anticipata rispetto al consolidamento delle conoscenze scientifiche, anche nei casi in cui i danni siano poco conosciuti o solo potenziali" (cfr., *ex multis*, Cons. Stato Sez. IV, 11 novembre 2014, n. 5525).

L'Osservante intende, dunque, sottolineare che nella gestione degli interessi pubblici, il principio di precauzione esige di verificare preventivamente che l'attività economica (industriale o commerciale) da porre in essere (*rectius* da autorizzare) non sia idonea, anche solo potenzialmente, a danneggiare l'uomo o l'ambiente.

Il principio di precauzione impone che debbano prevalere le esigenze connesse alla tutela di valori superiori (salute, ambiente, ecc.) rispetto agli interessi economici (T.A.R. Lombardia, Brescia, n. 304 del 2005) e riceve applicazione in tutti quei settori ad elevato livello di protezione, indipendentemente dall'accertamento di un effettivo nesso causale tra il fatto dannoso o potenzialmente tale e gli effetti pregiudizievoli che ne derivano (Corte di Giustizia CE, 26.11.2002 T132; sentenza 14 luglio 1998, causa C 248/95; sentenza 3 dicembre 1998, causa C-67/97, Bluhme; Cons. Stato, VI, 5.12.2002, n.6657; T.A.R. Lombardia, Brescia, 11.4.2005, n.304, T.A.R. Campania, Napoli, Sez. V - 14 luglio 2011, n. 3825).

Tale esigenza precauzionale deve risultare particolarmente vincolante in un contesto come quello grossetano, laddove lo stesso Comune, nell'ambito del procedimento in esame e riferendosi al progetto originariamente proposto (cfr., *inter alia*, contributo del Comune di Grosseto, Servizio Forestale e Politiche Agricole, pervenuto nell'ambito del D.D. 23873/2022, pag. 16) ha evidenziato testualmente che "Il progetto prevede l'inserimento nella realtà agricola locale di un impianto industriale con un impatto previsto sulla componente aria dichiarato basso (NDR da parte del Proponente) ma comunque non trascurabile. L'interesse locale verso questo problema si è accentuato soprattutto negli ultimi anni, grazie alla maggiore attenzione rivolta alla tutela dell'ambiente e alla salute umana, ma anche a causa dell'ubicazione degli impianti esistenti (biogas e impianto di depurazione) in aree limitrofe al territorio urbanizzato che risulta in espansione. Un ruolo determinante nella valutazione dell'entità del disturbo derivante dai cattivi odori è svolto dall'opinione pubblica che spesso nell'ultimo decennio ha portato all'attenzione della Scrivente Amministrazione notevoli disagi odorigeni di varia natura".

Sempre il Comune di Grosseto nel documento citato riferisce, seppur riferendosi al progetto originariamente proposto: "lo Scrivente Ufficio raccoglie numerose lamentele per le maleodoranze. In questa sede risulta inoltre necessario sottolineare che l'area ove si erge l'impianto risulta a destinazione prettamente agricola; numerose aziende del settore, al fine di coadiuvare l'attività agricola principale, hanno implementato le loro aziende con l'attività turistico-recettiva che risulta certamente uno dei settori di punta della piana grossetana. [...] La messa in opera del progetto trasformerebbe l'impianto attuale

dissociandolo completamente dal settore agricolo ed avviandolo a lavorazioni prettamente industriali, modifica che non risulta auspicabile dall'Ufficio Scrivente”.

Ai fini che qui rilevano, proprio in correlazione a quanto sopra rappresentato dal Comune di Grosseto, per quanto riguarda la componente Salute pubblica, va data evidenza del potere del Sindaco di far valere le sue prerogative, in virtù della sua responsabilità quale massima Autorità Sanitaria del territorio e del suo potere di appellarsi al “Principio di Precauzione”, proprio al fine di allontanare qualsiasi rischio, dato dalla realizzazione o dall’ampliamento significativo di un’opera, per la tutela ambientale e della salute dei cittadini che amministra.

La piena applicazione del principio di precauzione da parte delle autorità competenti nel caso in esame è, dunque, maggiormente auspicabile, a fronte della miriade di denunce, esposti in procura, segnalazioni e richieste di intervento che sono state portate avanti dalla comunità dei cittadini, a fronte del persistente problema delle maleodoranti emissioni odorigene provenienti dai numerosi impianti di biogas (tutti localizzati in prossimità di aree abitate) che affliggono da tempo l’intero territorio del comune di Grosseto e la sua comunità.

Si rammenta, dunque, alle autorità competenti, che il principio di precauzione risponde, quindi, essenzialmente, ad una esigenza cautelare di tutela dell’ambiente e della salute che si manifesta ogni qualvolta, seppure manchi l’evidenza scientifica in ordine alle conseguenze dannose per l’ambiente di determinati comportamenti, ma si voglia comunque, sulla base di valutazione di semplice probabilità del rischio, predisporre un intervento di prevenzione. Il principio di precauzione, in tal modo, assolve ad una funzione di anticipazione della soglia di intervento dell’azione preventiva.

La Corte di Giustizia Europa, nell’interpretare tale principio, ha invitato le istituzioni ad adottare misure protettive considerato il carattere generale del principio precauzionale per assicurare un alto livello di protezione nella tutela della salute pubblica, della sicurezza dei consumatori e dell’ambiente.

Ai fini dell’applicazione, particolarmente rilevanti sono le indicazioni fornite dalla Comunicazione della Commissione sul principio di precauzione (COM(2000) 1 final del 02/02/2000) ove si prevede che la valutazione del rischio sia articolata in quattro distinte fasi: a) identificazione del pericolo: identificazione degli effetti negativi e del tipo di danno potenziale; b) caratterizzazione del pericolo: determinazione, in termini quantitativi e/o qualitativi, della natura e della gravità degli effetti negativi sulla popolazione e sull’ambiente attraverso l’analisi del rapporto tra livello di esposizione e gravità degli effetti; c) valutazione dell’esposizione: valutazione quantitativa o qualitativa delle vie di esposizione e determinazione quantitativa dell’esposizione prevedibile; d) caratterizzazione del rischio: stima qualitativa e/o quantitativa della probabilità e della frequenza degli effetti negativi sulla popolazione e sull’ambiente, attraverso il confronto tra effetti osservati ed esposizione prevedibile.

Tale esigenza cautelare, come sopra evidenziato, si pone in maniera ancor più evidente nel caso in esame, in quanto i cittadini grossetani si trovano in uno stato di “debole tutela”, non avendo prodotto la regione Toscana alcuna normativa in materia di inquinamento odorigeno in ottemperanza alle prescrizioni contenute nell’art. 272-bis del D.Lgs 152/2006.

Pertanto, in un contesto normativo caratterizzato da un certo grado di lacunosità in merito al monitoraggio e al controllo delle emissioni odorigene degli impianti interessati, le Autorità competenti hanno il “dovere” giuridico e morale di tutelare i cittadini garantendo una piena applicazione del principio di precauzione in particolar modo in quelle aree dove il vuoto normativo sopra indicato non garantisce efficaci forme di controllo e tutela.

Né sarebbe “compreso” e “accettato” dall’opinione pubblica, nel contesto grossetano, che le Autorità competenti, in particolare la Regione Toscana, rimettano “fiduciosamente” e “incautamente” il ruolo di “controllore” in capo al “controllato”, rispetto ad attività industriali così impattanti sulla vita dei cittadini.

2.3.3. Rilevanza del parere dell’Azienda Sanitaria Locale, ai fini della piena tutela della salute in applicazione del “Principio di Precauzione”.

In virtù dei riflessi che l’ampliamento dell’impianto in esame potrebbe perpetrare proprio sulla salute dei cittadini, considerata l’enorme mole di denunce e segnalazioni che sono state prodotte dalla popolazione in merito alle maleodoranti emissioni odorigene provenienti dagli impianti a biogas localizzati in tutto il territorio cittadino, si ritiene estremamente importante acquisire il parere della competente autorità sanitaria, al fine della valutazione degli impatti che l’attività derivante dall’impianto in esame potrebbe provocare nei confronti della salute dei cittadini.

Tale parere appare necessario anche alla luce di tutte le argomentazioni riportate specificamente nei paragrafi sopra riportati: Emissioni odorigene - inquinamento ambientale e Sostenibilità ambientale e impatto sulla salute, il “Principio di Precauzione”.

2.3.4. Criticità in merito alla rappresentazione della cd. “Opzione Zero”.

Ai fini che qui rilevano si fa presente che, nel procedimento in esame, l’Opzione Zero si inserisce nel procedimento di valutazione di impatto ambientale, regolamentato dal D.Lgs.152/2006, con la finalità di individuare, descrivere e valutare, in via preventiva, la realizzazione delle opere, gli effetti sull’ambiente, sulla salute e benessere umano, nonché di

identificare le misure atte a prevenire, eliminare o rendere minimi gli impatti negativi sull'ambiente, prima che questi si verifichino effettivamente².

La normativa vigente, pertanto, impone che siano identificate e valutate le possibili alternative al progetto, compresa la sua non realizzazione, con l'indicazione delle principali ragioni della scelta effettuata, al fine di rendere trasparente la scelta sotto il profilo dell'impatto ambientale, e allo scopo di evitare interventi che causino sacrifici ambientali superiori a quelli necessari al soddisfacimento dell'interesse sotteso all'iniziativa (cfr. Consiglio di Stato, Sez. IV, 5 luglio 2010, n. 4246).

In ordine alla valutazione della cosiddetta "Opzione Zero", il Proponente, nel documento denominato "Descrizione delle potenziali alternative progettuali ai sensi dell'Allegato D della Delibera di Giunta Regionale Toscana n.1227 del 15/12/2015", dopo una succinta esposizione (rif. pag. 4 e 5):

- Afferma che l'alternativa zero, cioè la non realizzazione dell'intervento in progetto, è "ovviamente percorribile" ma risulta "meno vantaggiosa, sia in termini ambientali che sociali, rispetto alla realizzazione del progetto". In altre parole, il Proponente sostiene che l'ampliamento del proprio impianto determinerebbe vantaggi ambientali e sociali, che invece non sarebbero conseguiti in caso di mancata esecuzione del progetto proposto, nel presupposto³, che qui si contesta, che l'impatto olfattivo dell'impianto risultante dall'ampliamento risulterebbe "accettabile a condizione che venga mantenuto sotto controllo". Tale affermazione, tuttavia, per quanto documentato nell'ambito dell'OSSERVAZIONE n. 1, risulta infondata e non condivisibile;
- Non effettua un'analisi compiuta del contesto socio-economico che prenda in esame tutte le specifiche componenti territoriali del contesto (di tipo turistico-naturalistico, adiacente al centro abitato) in cui è localizzato l'impianto: valori ambientali, sociali e culturali, peculiarità che caratterizzano il perimetro su cui andrà ad esercitare i suoi riflessi l'ampliamento dell'impianto. Si contesta, pertanto, quanto asserito dal Proponente nel documento in esame secondo cui "tale area risulta complessivamente idonea ad ospitare le modifiche in progetto";

² In particolare, l'art. 4 del D. Lgs. n. 152/2006 prevede che "la valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione. In tale ambito a) la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile [...]".

³ Cfr. Valutazione di Impatto Odorigeno, pag. 62.

- Afferma, ai fini della asserita vantaggiosità dell'opera, che: *“il progetto consentirà un ulteriore beneficio rispetto alla problematica globale delle emissioni di CO2 in quanto prevede la piantumazione lungo il perimetro del lato Ovest di piante ad alto fusto autoctone e il rinfoltimento dei filari esistenti sui lati Nord e Est, per un totale di nuove piante messe a dimora di circa 15 unità”*. Al riguardo, il beneficio prospettato della piantumazione di alberi di alto fusto non si può certamente imputare ad una intrinseca vantaggiosità dell'ampliamento dell'impianto in esame ai fini di un maggiore assorbimento della produzione di CO2, ma evidenzia più che altro la debolezza degli argomenti offerti dal Proponente ai fini di una reale valutazione del problema delle maleodoranti emissioni odorigene che infestano le aree Sud Ovest della città, ove è localizzato l'impianto (cfr., *inter alia*, Comune di Grosseto, Servizio Forestale e Politiche Agricole, nel contributo al D.D. n. 23873/2022 pag. 16). I vantaggi derivanti dalla piantumazione di nuovi alberi costituiscono un valore intrinseco di per sé, che prescindono totalmente dalla realizzazione dell'opera, rispetto alla quale si invita il Proponente, comunque, a darvi seguito;
- Riferisce, in tema di alternative di localizzazione, che *“l'area è situata in una posizione strategica, in quanto si trova lontano dai principali centri abitati”* (pag. 5). Tale affermazione risulta palesemente errata. Si riporta al riguardo nuovamente quanto riferito nel contributo del Comune di Grosseto, Servizio Forestale e Politiche Agricole: *“[...] a causa dell'ubicazione degli impianti esistenti (biogas e impianto di depurazione) in aree limitrofe al territorio urbanizzato che risulta in espansione”*, nonché in quello del Servizio Pianificazione Urbanistica, già sopra citato, laddove evidenzia *“la problematica della vicinanza al centro abitato”*.

Alla luce del quadro descritto, il reale e sotteso vantaggio che deriverebbe dall'attività di ampliamento in esame risulta, in fin dei conti, di tipo economico e a beneficio praticamente esclusivo del Proponente. Si richiama nuovamente, al riguardo, quanto già espresso da ARPAT in merito alla conclamata inutilità dell'impianto rispetto alle esigenze del territorio (*“non è chiara quindi l'effettiva necessità di aggiungere un altro impianto di questa tipologia, in prossimità di altri analoghi già presenti”*).

Infatti, preme evidenziare che la comunità locale può solo ricevere rischi e fastidi dall'ulteriore ampliamento dell'opera, a fronte di vantaggi che si radicano esclusivamente in capo al Proponente. Anzi, va ulteriormente ricordato che la popolazione già riceve dall'impianto, nell'attuale strutturazione, rischi e fastidi, tenuto conto del contesto socio-economico di tipo turistico - naturalistico della zona interessata e della localizzazione urbanistica adiacente al centro abitato, peraltro in continua espansione, dell'impianto in esame.

Tali osservazioni sono ampiamente corroborate da quanto già rilevato dal Comune di Grosseto nell'ambito del procedimento in esame (cfr., *inter alia*, il già citato contributo del Servizio Ciclo Rifiuti e Tutela Ambientale) che qui si intende riproporre: *“alla luce delle*

gravi problematiche che si sono recentemente e nuovamente verificate nel territorio del Comune di Grosseto, in considerazione dell'elevatissimo numero di segnalazioni di persistenti e asfissianti maleodoranze, rilevate principalmente nelle aree del capoluogo più prossime all'impianto in oggetto, si esprime parere sfavorevole [..]".

Da ultimo, si rammenta alle Autorità competenti e alla Regione Toscana *in primis* che il Consiglio di Stato, IV Sezione, con sentenza 4566 del 25 marzo 2014 ha precisato che *"la VIA non consiste, infatti, nella mera verifica dell'astratta compatibilità dell'opera, ma si sostanzia in un'analisi comparata tesa a valutare il reale sacrificio ambientale imposto rispetto all'utilità socio-economica, tenendo conto delle alternative praticabili (ivi compresa l'opzione zero)*". Sempre con riferimento all'ipotesi zero, ancora il Consiglio di Stato, IV Sezione, con sentenza 26 febbraio 2015, n. 975 ha precisato che *"la VIA concerne i singoli progetti ed è necessaria ai fini della verifica dell'entità dell'impatto ambientale dell'opera proposta, in guisa da stimolare soluzioni mitigative da valutare secondo il principio dello sviluppo sostenibile, sino all'opzione zero*".

Alla luce di tutto quanto sopra esposto, il confronto con l'Opzione Zero, pertanto, non può che condurre a privilegiare quest'ultima come la più ragionevole e meno impattante sull'ambiente e sulla salute e benessere dei cittadini grossetani, anche in considerazione delle problematiche che - in virtù delle numerose segnalazioni e denunce pervenute da parte della popolazione - gli impianti a biogas, già nella strutturazione attuale, stanno producendo nei confronti dell'ambiente e dei cittadini del Comune di Grosseto.

Risulterebbe semmai auspicabile una riqualificazione dell'impianto, e non già un suo ulteriore ampliamento, al fine di superare concretamente e definitivamente i gravi disagi più volte richiamati.

Grosseto, 2 novembre 2023

In fede



per il **Comitato Grosseto Aria Pulita**

Allegati:

1) *segnalazioni relative a maleodoranze avvertite nel comune di Grosseto, rinvenibili da fonti aperte al pubblico (estratti), (nome del file "Allegato 4 - Segnalazioni_da_fonti_aperte.pdf")*

2) *copia di documento d'identità in corso di validità*

Segnalazioni relative a maleodoranze avvertite nel comune di Grosseto, rinvenibili da fonti aperte al pubblico (alcuni estratti)

1. Pagina Facebook del comitato Grosseto Aria Pulita (link della pagina Facebook: <https://www.facebook.com/grossetoariapulita/>). In particolare, moltissime segnalazioni di maleodoranze sono riportate nei commenti al seguente post (link del post: <https://www.facebook.com/grossetoariapulita/posts/pfbid02KRYHcH1oQD7rawcmTrGP9atnK9tHeM8rCrgcz2GZCgfZUg87BJ6LhzXUgpobq dFUI>) da novembre 2018, attualmente oltre **1.200 commenti** contenenti segnalazioni di maleodoranze):



Si riportano, a titolo meramente esemplificativo, gli screenshot di alcune segnalazioni, oscurando per motivi di privacy i riferimenti ai soggetti che hanno inviato il commento / segnalazione. Si invita comunque alla consultazione completa dei commenti ai link della pagina Facebook citati, per una visione di insieme.

The image shows four screenshots of Facebook comments, each with a redacted name and profile picture. The comments describe odor incidents in various locations.

Comment 1: [Redacted] Giovedì 28 luglio 2022, ore 20.20, Gorarella e Casalone: stesso odore "chimico", intenso e aggressivo: 1) sia sulla strada della Trappola, all'altezza dei campi tra l'azienda dell'alga spirulina e la birreria bavarese col retrostante impianto a biogas; 2) sia alla rotatoria con via del Sarto, all'altezza dell'agriturismo della razza del Casalone e del campo da tennis, fin dentro all'abitato di Gorarella. L'intensità dell'odore si attenuava solo all'altezza del centro commerciale di Gorarella. Leggerissima brezza di mare (da Sud-Ovest).
Mi piace Rispondi 1 a Modificato 2

Comment 2: [Redacted] Nella zona del Casalone comincia alla 12 del mattino e nn finisce se nn verso sera 🤢. Ho chiamato gli organi competenti ma nn mi hanno mai risposto. È vergognoso tutto ciò 🤢
Mi piace Rispondi 1 a

Comment 3: [Redacted] 26/07/22 ore 14:40 Grosseto puzza tutta da nord a sud da est a ovest non c'è bisogno di inserire nessun indirizzo.
Mi piace Rispondi 1 a 3

Comment 4: [Redacted] Anche al Pizzetti stasera di nuovo impossibile stare con le finestre aperte. Non so nemmeno più cosa dire 🤢🤢
Mi piace Rispondi 1 a 2

Mi piace Rispondi 1 a

↳ Visualizza 1 altra risposta

Lunedì 30 novembre 2020, ore 18.20, Principina Terra: un odore particolarmente aggressivo, di materia in fermentazione anaerobica, acido e ammoniacale, che aggredisce l'apparato respiratorio, simile a certi odori che si possono sentire all'interno di u... Altro...

Mi piace Rispondi 2 a



Puzza tremenda adesso zona casalone

Mi piace Rispondi 1 a



Sabato 1° ottobre 2022, ore 9, Barbanella/Centro storico/Regioni: come quasi ogni giorno senza vento forte, odore di biogas dolciastro e acido, proveniente dalla zona est della città. Si sente chiaramente aprendo le finestre, uscendo dall'auto o da un ... Altro...

Mi piace Rispondi 1 a



16 agosto ore 21 zona Oliveto puzzo tremendo non si respira dovuto chiudere tutte finestre e accendere aria condizionata riaperte stamani ...non è solo cattivo odore è così irrespirabile che brucia la gola e fa venire mal di stomaco

Mi piace Rispondi 1 a Modificato



Mi piace Rispondi 1 a Modificato



Sentite io sento una gran puzza stasera di roba che brucia non si tengono le finestre aperte mi fa male la gola Ferragosto 2021 ore 21,29

Mi piace Rispondi 2 a



Ora 16 marzo via Mascagni via C.Battisti puzza puzza puzza e ripuzza

Mi piace Rispondi 33 sett

↳ 3 risposte

Da questa mattina al Casalone un odore acido che toglie di sentimento

Mi piace Rispondi 33 sett

24 febbraio Via Senese, piazza Volturmo, Via Buozzi stamattina aria irrespirabile.

Mi piace Rispondi 35 sett

Piazza Brennero ore 8 un discreto puzzo...ma sono giorni oramai che si sente...quasi ci si sta facendo l'abitudine ahimè !

Mi piace Rispondi 35 sett

Stamattina in via Buozzi non si respirava. L'odore è entrato anche all'interno della casa nel vano scale e nell'ingresso.

Mi piace Rispondi 35 sett

21 febbraio Via Emilia stasera: puzzo di biogas infernale

Mi piace Rispondi 35 sett

1 febbraio ore 9.00 10.00 11.00 puzzo molto forte e nauseante di biogas in via Fiume, in via Buozzi, in via Pola, in via Gorizia. Rimane attaccato non esce dall'auto entra in casa si respira in giardino. Ma respirare sta roba fa bene?

Mi piace Rispondi 38 sett

Segnalo che stasera, 4 gennaio 2023 ore 17:07, si sentono in zona Alfieri gli stessi forti miasmi della scorsa estate!

Mi piace Rispondi 42 sett

Oggi 29 e ieri e l'altro ieri insomma si può dire quasi tutti i giorni a tutte le ore su via Mascagni c'è puzza puzza puzza e quando di fritto e quando di non si sa di che e quando è talmente acre da fare venire la tosse e gli occhi rossi

Mi piace Rispondi 43 sett



Disgustoso puzzo di biogas in Via Emilia 2 ottobre 7.30

Mi piace Rispondi 1 a

Buonasera vi spiego cosa ho fatto ieri sera:
Verso le 21.30 circa esasperato dal maleodore ho
chiamato il 112 e chiesto l'intervento dei carabinieri che
hanno accertato sul posto che il maleodore era
insostenibile. Ora loro faranno un rapporto che farò ...
Altro...

Mi piace Rispondi 1 a Modificato



6 luglio 2022 ore 00.00, cattivi odori in zona Pizzetti.

Mi piace Rispondi 1 a



25 giugno ore 22.00 via Nilo Palazzoli: non si respira,
odore nauseante...non se ne può più!!!! 🤢

Mi piace Rispondi 1 a



23 Giugno ore 9:20 via Nilo Palazzoli: ventate di odore
nauseabondo... si inizia presto 🤢🤢

Mi piace Rispondi 1 a



Gorarella è un mese di continuo puzzo di m... a tutte le
ore , non se ne può più...

2. Seguono alcuni articoli di stampa reperibili da internet (si indica il relativo link e lo screenshot della prima pagina):

<https://www.iltirreno.it/grosseto/cronaca/2021/07/19/news/biogas-e-cattivi-odori-ostaggio-della-puzza-qui-non-si-vive-piu-1.40515845>

Sfoggia il quotidiano

Grosseto

ACCEDI ABBONATI

MENU TOSCANA ITALIA MONDO SPORT CRONACA TEMPO LIBERO VIDEO PODCAST SPECIALE CALCIO CERCA

SCEGLI L'EDIZIONE

Livorno Firenze Cecina-Rosignano Empoli Grosseto Lucca Massa-Carrara Montecatini Piombino-Elba Pisa Pistoia Pontedera Prato Versilia

Grosseto > Cronaca

la protesta

Biogas e cattivi odori «Ostaggio della puzza qui non si vive più»

Francesca Gori



Ieri a San Martino in tanti hanno dovuto chiudere le finestre «Non possiamo

<https://www.maremmaoggi.net/cattivi-odori-in-citta-grosseto-aria-pulita-attacca-il-sindaco/>

MaremmaOggi

#UniciComeLaMaremma

MAREMMA 2030 - IL FUTURO DEL TURISMO

NOTIZIE AMBIENTE CULTURA ED EVENTI ECONOMIA ENOGASTRONOMIA SPORT TURISMO SANITÀ

BIOGAS BASTA CHIACCHIERE VOGLIAMO ANALISI DI ARIA, ACQUA e SUOLO

Toscana collezioni porta l'eleganza in centro
Leggi di più >

CONSIGLIATI



Una questione, **quella dei miasmi**, che è stata spesso al centro del dibattito promosso dalle associazioni ambientaliste. Da Grosseto aria pulita, dal Forum ambientalista, da Grosseto al centro e da Italia nostra. Che sono tornati alla carica, scrivendo questa volta al Comune di Grosseto, alla Regione, all'Arpat e ai carabinieri forestali per chiedere **la documentazione relativa agli accertamenti compiuti dallo stesso Comune e da Arpat sulla corretta gestione degli impianti a biogas**.

L'impegno del consiglio comunale

Era il 18 marzo 2019 quando il consiglio comunale, all'unanimità, approvò all'unanimità l'ordine del giorno "Maleodoranze nel territorio comunale di Grosseto. Richiesta di adeguamenti legislativi da parte della Regione Toscana a seguito delle novità normative per le emissioni odorigene introdotte con il D.Lgs. 183/2017" presentato dai gruppi consiliari di maggioranza.

<https://www.lanazione.it/grosseto/cronaca/sulle-collacchie-aria-irrespirabile-ora-marina-si-ribella-ai-cattivi-odo-hefjr5gz>

☰ 🔍 Acquista il giornale **LA NAZIONE**

Cronaca Sulle Collacchie aria irrespirabile. Ora Marina si ribella ai cattivi odo

19 set 2014

Grosseto, 19 settembre 2014 - **MARINA di Grosseto si ribella al puzzo nauseante**. Da alcune settimane la frazione balneare di Grosseto è soggetta a cattivi odori provenienti dall'impianto di selezione e compostaggio delle Strillaie. Ventate costanti e disgustose nei giorni scorsi stanno costringendo i residenti di Marina, ma anche chi abita nella campagna che da Grosseto porta alla frazione balneare, a stare col naso tappato. «Partiti i turisti quest'anno sono arrivati miasmi terrificanti insopportabili e questo è troppo — scrivono alcuni cittadini di Marina — . Da circa una settimana molti vivono in casa con finestre ben sigillate e candele aromatiche sempre accese. E ' accaduto anche in piena stagione turistica, un puzzo avvertito purtroppo da tanti vacanzieri che non hanno gradito, forse persi per sempre ». Una puzza acre, dolciasta, che sembra penetrare nella pelle, terribile come ora però non si era mai sentita. **Da alcuni giorni inoltre i cattivi odori si sono fatti ancora più intensi**, fino a raggiungere anche il quartiere di Gorella nel capoluogo. «Alcuni sono arrivati ad avere conati di vomito per la puzza forte ed acre al mattino presto e tanti presentano

2. Di seguito, infine, le immagini di alcuni articoli apparsi sui quotidiani cartacei:

DISAGI & PROTESTE

Il comitato Aria Pulita in piazza «Basta con questi cattivi odori»

Cittadini esasperati dai miasmi che arrivano dalle campagne

NASI tappati, finestre chiuse e la rabbia che sale. Dopo settimane da incubo per gli abitanti di Grosseto che abitano nelle vicinanze degli impianti a biogas del capoluogo a causa dei cattivi odori sprigionati nell'ambiente, ieri un gruppo di cittadini maremmani è sceso in piazza per far sentire la propria voce. Semplici cittadini che, dopo settimane di segnalazioni, hanno deciso di formare un comitato spontaneo e di mobilitarsi per avere risposte dagli enti preposti in merito alle problematiche che derivano dai cattivi odori che spesso «avvolgono» Grosseto. I cattivi odori infatti nelle ultime settimane si sono moltiplicati,

BIOGAS NEL MIRINO
Sono otto gli impianti
a biogas poco fuori città
Tutti nati negli ultimi anni

con persone che hanno più volte segnalato la cosa alla Polizia Municipale ed a Arpat. Senza però ottenere nulla. «È un disagio grave – spiega Antonella Pisani –, ma che potrebbe essere ancora più grave. Se oltre ai cattivi odori nell'aria venissero rilasciate sostanze inquinanti? Purtroppo il Comune di Grosseto più di tanto non può fare. Potrebbe fare un esposto per far chiudere gli impianti a biogas, ma rischierebbe lo stesso ente. Il problema è molto più grande e l'Amministrazione comunale ha fatto quello che poteva fare. La paura è che oltre all'inquinamento odorigeno dagli impianti, arrivino anche nano parti-



MANIFESTAZIONE I cittadini del comitato, simbolicamente in piazza Dante, si turano il naso

celles. La situazione è così da almeno quattro o cinque anni, ed in certe giornate la puzza che si avverte in città è davvero forte. «Siamo preoccupati – aggiunge Luigi Bisello –, alcune persone hanno manifestato dei disturbi strani. Arrossamenti agli occhi, alle labbra e prurito alla pelle. Si deve fare qualcosa, vogliamo smuovere le acque. Sono quattro anni almeno che va avanti questa situazione. Tutta Grosseto è circondata da cattivi odori, così è una vita invivibile. E i responsabili sono gli impianti a biogas. Impianti nel mirino dei cittadini insomma, rei di inquinare l'aria. «Le cause van-



Gianni Trilli

Io mi devo chiudere in casa perché abito a 800 metri da uno di questi impianti

no ricercate – precisa Gianni Trilli –, nel numero di impianti alle porte di Grosseto. Io mi devo chiudere in casa perché abito a ottocento metri da uno di questi impianti. Col maestrale non si respira». E così sta nascendo un comitato – che si chiama «Grosseto Aria Pulita» – e che sta raccogliendo adesioni giorno dopo giorno. «Vogliamo dal sindaco rassicurazioni e risposte – dice Matteo Della Negra –, è il primo cittadino il responsabile dell'incolumità, della sicurezza e della salute dei cittadini. Lui può valutare se emanare ordinanze contingibili ed urgenti per arginare questo problema».



Antonella Pisani

Se oltre ai cattivi odori nell'aria venissero rilasciate sostanze inquinanti?



Luigi Bisello

Alcune persone hanno manifestato dei disturbi: arrossamenti agli occhi, alle labbra e prurito



Matteo Della Negra

Vogliamo dal sindaco rassicurazioni e risposte. È responsabile dell'incolumità e della salute

PROBLEMATICA IL VUOTO NORMATIVO A LIVELLO REGIONALE SCARICA LE COMPETENZE AD ARPAT E PRIMO CITTADINO

Il Comune di Grosseto cerca soluzioni, ma mancano le leggi

I CATTIVI odori una volta a Grosseto si sentivano quando nelle vicine campagne si concimava. Una, al massimo due, volte all'anno. Adesso, col proliferarsi degli impianti a biogas nel territorio nazionale, la questione è diventata critica anche nel capoluogo maremmano. La città è infatti circondata da questi impianti a biogas – se ne contano otto – alle porte di Grosseto. A settembre la consigliera comunale del Movimento 5 Stelle Antonella Pisani aveva fatto un'interrogazione al sindaco proprio sulla questione. Dall'Amministrazione era giunta una risposta. Ovvero, già nel 2017 il sindaco, dopo

alcune segnalazioni, si era mosso ed aveva allestito un gruppo di lavoro formato da Asl, Arpat, Regione Toscana e tecnici comunali. Questi enti dovevano valutare la sostenibilità ambientale degli impianti a biogas. A giugno 2017, fu deciso di attivare una campagna di monitoraggio delle maledoranze tramite un soggetto scientifico terzo al fine di individuare la portata della problematica per mettere in atto possibili azioni finalizzate a ridurre i disagi dei cittadini. Ad ottobre 2017 il Comune di Grosseto aveva sentito anche il Politecnico di Milano per collaborare nel monitoraggio. La



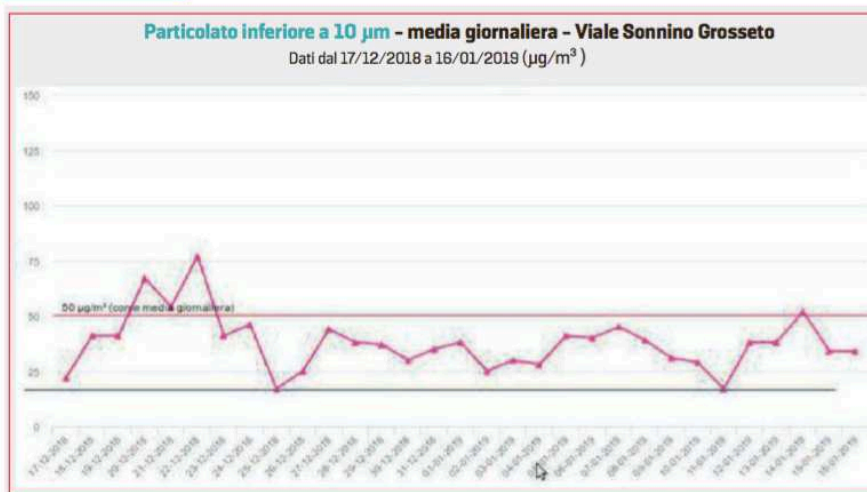
SPIEGAZIONI I cittadini chiedono al Comune e alle istituzioni se ci sono soluzioni al problema

SOLUZIONE
Avvalersi di un'azienda specializzata per abbattere gli odori

ricerca proposta prevedeva una serie di campagne di monitoraggio e l'acquisto di strumentazione per un costo di 15mila euro a impianto. I proprietari degli stessi impianti però, avevano espresso perplessità al gruppo di lavoro del Comune per sostenere tale spesa. La soluzione del problema, secondo il Comune di Grosseto, sarebbe quella di avvalersi di un'azienda che produce prodotti chimici

(molecole) con l'obiettivo di abbattere il disagio del cattivo odore. Proposta ancora al vaglio dell'Ente, che però intanto ha preso in considerazione la possibilità di utilizzare come elementi della «dieta» per l'alimentazione dell'impianto, dei sottoprodotti composti da farine esauste di origine vegetale. Prodotti meno impattanti dal punto di vista dell'odore. Il problema di fondo è che la Toscana, a differenza di altre regioni, non è dotata di linee guida e norme regionali specifiche, lasciando all'Arpat la gestione del problema (parricidi preventivi), ai Comuni (responsabile della salute pubblica).

Ambiente e salute



La situazione della concentrazione delle Pm10 a Grosseto con i dati giornalieri dell'ultimo mese, rilevati su viale Sonnino dalla centralina Arpat. La linea rossa segna i limiti di Pm10 stabiliti dalla normativa italiana ed europea: 50 µg/m³ come media giornaliera da non superare (con bonus massimo di 35 sforamenti in un anno) e 40 µg/m³ come media annua. La linea blu in basso segna invece il limite sollecitato dall'OMS, rammentato dall'Istituto Superiore della Sanità: 20 µg/m³. Le Pm10 sono polveri fini, con diametro uguale o inferiore a 10 micron (1 micron equivale alla millesima parte di un millimetro): queste particelle, sono inquinanti e capaci di assorbire sostanze tossiche come nitrati, solfati, metalli e composti volatili. Inalare Pm10 può provocare asma, bronchite cronica, tosse e catarro, può diminuire la funzionalità cardiocircolatoria e la capacità polmonare.

Cattivi odori, ozono e polveri sottili Grosseto non è più la "città paradiso"

Il Comitato Aria Pulita presenta preoccupanti dati Arpat e invita le autorità a studiarne il possibile legame col biogas

GROSSETO. Ci sono i dati registrati dalle centraline dell'Arpat, che se da una parte rispettano (e non sempre) i parametri previsti dalla legge italiana, dall'altra superano (quasi sempre) i limiti "suggeriti" dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. E ci sono i dati Arpat sui livelli di ozono nell'aria, sempre più preoccupanti: i limiti per la protezione della salute sono stati raggiunti nel 2012 e poi superati in maniera crescente anno dopo anno fino a quasi triplicare nel 2018.

Infine, ultimo ma non ultimo, c'è il puzzo nauseabondo che per settimane e settimane, alla fine dell'anno scorso, ha letteralmente invaso la città.

Il neonato comitato Grosseto Aria Pulita, che già conta una trentina di attivisti, mette insieme queste tre informazioni - le prime basate su numeri, la terza su un disagio non "quantificabile" ma vissuto e segnalato dall'intera popolazione - per lanciare un allarme e sollecitare risposte: l'aria di Grosseto non è più quella

"buona" di un tempo, anzi; ed è dunque necessario individuare in fretta le cause del fenomeno, per correre ai ripari.

Il Comitato una sua idea sulla causa principale ce l'ha: il proliferare di centrali a biogas, oggi 8, a ridosso della città. Primo indizio, dice Aria Pulita, proprio i cattivi odori, segnalati in massima parte o nelle zone di Casalecci, San Martino, del Casalone e di Principina a Terra, vicine appunto a centrali. Miasmi che creano disagi psicologici (c'è chi non

manda più i figli a giocare in giardino o chi teme la svalutazione della propria casa) e paure legate alla salute, con episodi segnalati di tosse e nausea.

«Grosseto figura tra i comuni a rischio in Toscana per quel che riguarda le polveri sottili», dice Anna Bardelli, del comitato. Le polveri sottili si dividono tra le Pm10 (polveri che possono raggiungere i bronchi) e le Pm2.5 (più sottili, capaci di arrivare più in profondità). «L'OMS indica di non superare i valori di 20 µg al metro cubo (unità di misura per la concentrazione dell'inquinante in atmosfera) per le Pm10 e di 10 µg al metro cubo per le Pm2.5 - continua Bardelli - Ma la centralina Arpat di via Sonnino ha registrato nel 2017 valori medi di 23,9 per quel che riguarda le Pm10».

La normativa italiana fissa a 50 µg al metro cubo il limite per legge. Dunque tutto in regola, almeno per la legge. Ma i dati giornalieri relativi all'ultimo mese, tra 2018 e 2019, forniti dal comitato, mostrano picchi e medie a volte ben oltre soglia 50.

C'è poi la questione ozono. «Un inquinante molto tossico per l'uomo - spiega un altro membro del comitato, Matteo Della Negra - Gli otto impianti bruciano in prevalenza metano e complessivamente emet-

IL CALCOLO

«Quelle 8 centrali come seimila auto in più»

«Seimila automobili in più nel traffico quotidiano di Grosseto, corrispondenti a novemila grossetani in più sul territorio comunale. A questo possono essere paragonati gli 8 impianti biogas grossetani se prendiamo come riferimento la loro cilindrata complessiva e la paragoniamo alle abitudini di guida dei grossetani». Così Aria Pulita calcola, articolando nel dettaglio il conteggio, l'impatto delle centrali sull'aria cittadina. E torna a chiedere un monitoraggio accurato rispetto all'intera situazione. In intervento di cui si parla da tempo, ma del quale ancora non c'è traccia. «Il gruppo di lavoro istituito dal sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna ha deciso che sarebbe stato necessario un monitoraggio», dice in proposito Roberto Barocci, del Forum Ambientalista. «Ma viste le perplessità da parte dei titolari degli impianti legate ai costi, il monitoraggio non è stato fatto».

tono nell'aria alcune centinaia di gas combustibili ogni giorno».

E forse questa una delle cause della "mal'aria" che incombe oggi su Grosseto? Di certo «i dati Arpat sui livelli di ozono nell'aria di Grosseto sono preoccupanti», elementi nocivi per la salute, dicono dal comitato, «che vanno ad aggiungersi ai gas di scarico dei tir legati all'attività del biogas». E qui si apre la questione autorizzata. «Stando alla legge, gli impianti vicini ai centri abitati non devono superare la soglia di un megawatt», spiega Gianni Trilli. E in effetti nessun impianto singolarmente supera questa soglia. Solo che attorno alla città ce ne sono otto di impianti e «nessuno avrebbe autorizzato un impianto da 8 megawatt», chiosa il comitato.

Tempi già affrontati con l'amministrazione, a cui non sono mai seguite - dice Aria Pulita - le risposte sperate. Così come niente risposte sulle quantità annue dei sottoprodotti provenienti da fuori Grosseto, sulle quantità complessive di digestato (il materiale residuo del procedimento energetico di biogas), sul numero dei controlli svolti dalla polizia municipale. Tanti dubbi, che il comitato porterà al tavolo già convocato dall'assessorato all'Ambiente. —

Alfredo Faetti

LA PROTESTA

«Qui non si respira più» Ansie e rabbia dei residenti

Molti denunciano problemi nelle zone intorno agli impianti Temendo per la propria salute, ma anche per il deprezzamento della propria abitazione

GROSSETO. Nel corso della presentazione degli studi condotti dal neonato comitato Grosseto Aria Pulita, sono molti i residenti delle zone attorno agli impianti a biogas che chiedono di in-

tervenire, di prendere la parola per portare alla luce la propria esperienza personale. E lo fanno senza nascondere rabbia e preoccupazione. Che abbiano ragione o no, di certo è necessario dare loro, e in tempi brevi, risposte certe.

«Vede questo punto rosso?», chiede uno di loro indicando sulla mappa uno dei due impianti vicino all'ospedale. «Qua c'è casa mia e or-

mai non ci si respira più. D'estate devo tenere le finestre chiuse e ormai ho difficoltà a invitare la gente a casa mia - racconta - Non credo che l'abitazione oggi abbia lo stesso valore di qualche anno fa. Lei la comprenderebbe la casa sapendo tutte queste cose?», chiede il residente a uno dei cronisti presenti. «Perché non devo respirare?».

A ruota si alza dalla sedia



La centralina Arpat che rileva la qualità dell'aria in viale Sonnino

un altro signore, anche lui residente in quella zona. «Il terreno attorno a casa mia ha cambiato colore», racconta. «Talmente tanto che ormai non mi fido a comprare i prodotti agricoli coltivati attorno a Grosseto».

Le prime segnalazioni, raccontano i residenti, sono partite nel 2015 per poi andare crescendo nell'ultimo periodo. Perché? «Perché la legge in materia è stata violentata», dice Roberto Barocci del Forum Ambientalista. «Dallo smaltimento aziendale, legato a mucche e olive, che poi è il motivo per cui sono nati gli otto impianti grossetani, si è passati ai sottoprodotti industriali e la situazione è cambiata drasticamente». — A.F.

LA QUESTIONE MIASMI

Cattivi odori, in 165 denunciano «Abbiamo avuto dei malesseri»

Con una petizione autocertificano i disturbi e chiedono al sindaco una soluzione
Vivarelli Colonna: «Attendo le carte mediche per iniziare un percorso di tutela»

Giovanna Mezzana

GROSSETO. Sono 165 i grossesetani che in una petizione consegnata ieri alla segreteria del sindaco **Antonfrancesco Vivarelli Colonna** hanno dichiarato - mediante un'autocertificazione - di aver accusato «disturbi e malesseri respiratori, dermatologici o psicofisici» che si sono manifestati «contestualmente» ai cattivi odori avvertiti in città e «riconducibili alle attività degli impianti a biogas grossesetani», che sul territorio comunale sono 8, di cui uno di medie dimensioni e uno piuttosto «piccolo».

ANNOSA QUESTIONE

La vicenda delle "maleodoranze" si protrae da mesi. A un certo punto ha investito il consiglio comunale (nella seduta del 18 marzo) da cui è uscito un ordine del giorno approvato all'unanimità - alla luce dell'emendamento accol-



Una protesta di cittadini e del comitato Grassetto Aria Pulita (FOTO AGENZIA BF)

to che era stato presentato dalla minoranza, Pd e Lista Mascagni - e "garantista", in quanto individuava un percorso da seguire. E cioè: sindaco e giunta sono stati impegnati a sollecitare la Regione per una normativa che individui modalità ecosostenibili di esercizio degli impianti a bio-

gas e che preveda parametri, fonti di approvvigionamento e prescrizioni che tutelino il business degli imprenditori ma anche la salute dei cittadini; l'emendamento di Pd e Lista Mascagni ha messo poi nelle mani del sindaco un pungolo perché il primo cittadino venisse con gli enti com-

petenti il rispetto delle prescrizioni stabilite in sede di autorizzazione degli impianti; va da sé che in caso di violazione debbano scattare provvedimenti. Il tema è anche all'attenzione di un tavolo tecnico - con Regione, Asl, Arpat e Comune - che in un incontro di fine marzo, pur secre-

tando i contenuti dell'assise, ha invitato un rappresentante del comitato cittadino Grassetto Aria Pulita.

LA RICHIESTA

Con la petizione consegnata ieri i cittadini chiedono al sindaco di far ricorso «ai suoi poteri, inclusi quelli ordinatori - si legge nell'atto - per adottare provvedimenti» che possano «garantire che gli impianti e le attività a essi connesse non arrechino più disagio né malessere o danno alla salute». Secondo i promotori - che sono 11 del comitato Grassetto Aria Pulita - Vivarelli Colonna avrebbe inoltre, adesso, una «pezza giustificativa» in più per fare pressing e espletare a 360 gradi il mandato che il consiglio comunale gli ha affidato. Per esempio "presso" l'Asl Toscana sud est, che alla lettera inviata dal sindaco il 24 dicembre, sulle numerose segnalazioni di cattivi odori in città, l'azienda sanitaria aveva risposto, il 3 gennaio, che all'unità funzionale igiene pubblica e nutrizione «non risultavano evidenze documentate di episodi di malessere o danni alla salute a carico di cittadini» e, in sostanza, rilanciava la palla ai piedi del sindaco. Secondo Aria Pulita «tali evidenze» ora ci sarebbero alla luce delle 165 autocertificazioni.

LA RISPOSTA

Tramite *Il Tirreno*, Vivarelli Colonna una prima risposta ai cittadini-firmatari la petizione (e non solo a loro) già la fornisce: «Il ruolo del Comu-

ne sarà certamente primario - scrive il sindaco - nel momento in cui dovessero prospettare o palesare rischi per la salute pubblica: siamo quindi vicini a tutti quei cittadini che hanno voluto dimostrare i propri timori. Attendiamo da loro una documentazione medica che attesti i loro malesseri, materiale necessario per poter attivare qualsiasi percorso di tutela». Insomma, bisogna andare dal medico. -

IL PUNTO

Malori, c'è la mappa E a stretto giro l'incontro a Firenze

Le autocertificazioni inviate al sindaco e che denunciano disturbi e malesseri arrivano da grossesetani che vivono per lo più a San Martino e Casalecci; zona Regioni, via Senese e la Serenissima; Cernaia, Principina a Terra, Poggiale. Il lavoro del tavolo tecnico intanto va avanti: «L'incontro del 30 aprile con l'assessore regionale Federica Fratoni - annuncia il sindaco Vivarelli Colonna - sarà un passaggio essenziale: la Regione è sprovvista di norme che dettino limiti quantitativi delle emissioni odorigene. Il Comune di Grassetto si farà carico di un ruolo ponte per avere limiti oggettivi e strumenti di valutazione chiari; ciò che è emerso dal nostro tavolo tecnico sarà portato all'attenzione del tavolo che istituirà la Regione».

II **GROSSETO**

GROSSETO

Miasmi, cittadini mostrano i certificati del pronto soccorso

Il comitato Aria Pulita torna sotto al municipio per chiedere alle istituzioni provvedimenti a tutela della salute. Petizione firmata da 165 persone

Gabriele Baldanzi

GROSSETO. In alcuni periodi, a volte per giorni, nell'aria che si respira a Grosseto c'è una puzza acre, dolciasta, che fino a sei o sette anni fa non esisteva. Ormai sono centinaia le persone che segnalano, protestano, chiedono spiegazioni e interventi ad Arpat, Asl e Comune. I cittadini vogliono approfondire le ragioni di questi ricorrenti miasmi, avvertiti soprattutto al mattino e alla sera, con comprensibile disagio per chi passeggia o trascorre qualche ora all'aria aperta, ma anche per alcuni agriturismi.

Ieri il Comitato Grassetto Aria Pulita è tornato sotto il municipio per incontrare la stampa locale e nazionale. «Volevamo che la petizione sottoscritta da 165 grossesetani, che affermano di aver accusato uno o più sintomi, disturbi e malesseri di tipo respiratorio, dermatologico o psicofisico, si manifestasse anche attraverso



I cittadini ieri in piazza Duomo per protestare contro l'aria irrespirabile (FOTO AGENZIA BF)

volti e parole», spiega il portavoce **Matteo Della Negra**. «Le firme, raccolte in soli tre giorni, non sono certo poche - aggiunge - e costituiscono "prove" delle conseguenze riconducibili alle maleodoranze». I manifestanti evitano riferi-

menti diretti alle attività degli impianti a biogas che sorgono intorno alla città e restano tra i "sospettati". «Ancora una volta - dice Della Negra - chiediamo al sindaco, in qualità di autorità sanitaria locale, che utilizzi tutti i suoi poteri, inclusi

quelli ordinatori, per adottare provvedimenti che impediscano il manifestarsi e il perdurare di questo indubbio disagio. Cosa vogliamo in concreto? Un raccordo istituzionale e provvedimenti per la tutela della nostra salute».

Corradina vive a poche centinaia di metri da un impianto a biogas in zona San Martino. In mano sventola un referto del pronto soccorso del luglio 2017, dove i medici attestano una «perdita di coscienza per probabile episodio sincopatico a seguito di intossicazione da gas, fumi, vapori». Davanti a telecamere e microfoni della Rai si raccontano alcune esperienze di questo tipo. «La situazione peggiore - dicono gli intervenuti - è proprio nella zona di San Martino, Casalecci, Sterpeto, Stiaccole, Ospedale, Alberino, fino al Tribunale, viale Mascagni, dentro la città. Alcune segnalazioni ci arrivano addirittura dall'interno dei reparti dell'ospedale». Altra situazione difficile nell'area di Principina Terra, fino all'intero aeroporto militare. «Da mesi - dice il comitato - monitoriamo i venti e distinguiamo tra diversi tipi di odori, alcuni più aggressivi e ammoniacali». È questa la risposta a una sorta di provocazione del sindaco, che a dicembre aveva scritto al dipartimento della Prevenzione dell'Asl chiedendo se «risultasse evidenza documentata di episodi di malessere a carico della cittadinanza, estremi per dichiarare emergenze sanitarie e di igiene pubblica». A gennaio l'ufficio di Igiene pubblica gli aveva risposto che non risultavano «evidenze documentate di episodi di malessere o danni alla salute a carico dei cittadini, ma che ciò non escludeva che qualcuno si fosse rivolto alle strutture sanitarie in seguito a malore da cattivi odori». -



QUOTIDIANO FONDATO NEL 1877

IL TIRRENO



MERCOLEDÌ 15 MAGGIO 2018

GROSSETO

€1,30

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

GROSSETO - VIA DEI TORNABUONI

www.iltirreno.it

SPEDIZIONE IN ABONNAMENTO POSTALE



GNN

SUICIDA DOPO LA LITE IN TV, SOSPESO LO SHOW

Gran Bretagna: accusato di infedeltà, l'uomo si era sottoposto in trasmissione al test della verità

NICOLETTI E TAMBURRINO / A PAG. 2-3



L'ANALISI

IL CONFINE SOTTILE
TRA REALTY E REALTÀ
CORBI / A PAG. 3

GROSSETO

Impianti a biomasse e cattivi odori L'Asl chiede verifiche al sindaco

Lettera a Vivarelli Colonna perché convochi un tavolo di controllo sul rispetto delle prescrizioni

L'Asl scrive al sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna a seguito della riunione del tavolo tecnico che si era tenuta il 28 aprile, dopo che il comitato Grosseto Aria Pulita aveva consegnato al Comune una petizione sottoscritta da 165 grossetani che affermavano di aver accusato sintomi, disturbi e malesseri di tipo respiratorio, dermatologico o psicofisico, che si erano manifestati contestualmente alla percezione dei cattivi odori riconducibili alle attività degli impianti a biogas intorno alla città. PIZZI / IN CRONACA

REDDITO DI CITTADINANZA

Nessuna corsa per diventare navigator Il posto non tira

Poche le persone nei centri per l'impiego e ancora meno a candidarsi per l'impiego da navigator. All'avviso hanno risposto in 187. GUARINO / IN CRONACA

IL METEO

Maggio "pazzo" ancora pioggia nel weekend Le previsioni

Bisognerà attendere almeno fino al 20 maggio, secondo gli esperti, per avere non il sole e le temperature miti, bensì condizioni meteo un po' meno instabili. IN CRONACA

FOLLONICA

Bancarotta, commercialista condannato a 5 anni e 6 mesi

Un commercialista follonichese, ex consigliere delegato dell'ex Consorzio Erraria, è stato condannato per bancarotta a 5 anni e 6 mesi, più risarcimento. IN CRONACA

INTASCANA

ESPERIMENTO DEL CNR

I ricercatori: nell'autoradio c'è una falla per la sicurezza



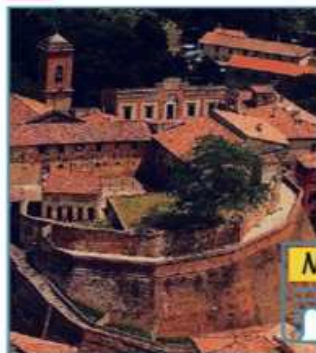
Il sistema che si infila dalle autoradio

L'autoradio fix compagna ma può essere un compagno molesto se inserisce le frecce di emergenza e chiude le portiere senza una ragione. Un esperimento riuscito al "Cybersecurity Lab" dell'Istituto di Informatica e Telematica del Cnr di Pisa ha portato a realizzare un programma in grado di modificare alcune funzionalità elettroniche dell'auto. La falla di sicurezza rinvenuta dai ricercatori è sui sistemi di infotainment (tra cui autoradio). Obiettivo della ricerca è sottolineare che l'auto è un computer su 4 ruote e quindi dev'essere dotato di dispositivi di cybersecurity all'altezza. VENTURINI / APAG 11

LA POLEMICA

Stop al corteo di Canapisa: è la prima volta dopo 19 anni

Gli antiproibizionisti possono manifestare ma non sfilare in corteo: la 19ª Canapisa potrebbe ridarsi ad un presidio in piazza. APAG 8



Il castello, le terme e il circuito del Mugello: un tris per i nostri lettori

Sono in arrivo tre appuntamenti per gli abbonati di "Noi Tirreno". Venerdì alle 17,30 al Caffè storico del Tettuccio, alle Terme di Montecatini, 10 lettori parteciperanno a una degustazione di uno dei piatti di pasta più famosi: la carbonara. Sabato a Lari (alle 10,30) 20 lettori saranno protagonisti della visita al Castello dei Vicari. E nella stessa giornata di sabato, alle 16, quindici abbonati alla comunità "Noi Tirreno" potranno visitare il Circuito del Mugello. TURCHI / A PAG. 17

VILLA GLORIA
RESIDENZA PER LA TERZA ETÀ

Novità Attivato Servizio Cucina Interna

Via Dante Lazzarini, n. 32-34-36
Zona Isoparco del Casolare - Grosseto
Tel. 0564 259531 - 351 38258057 - 351 3825397

I MAESTRI TOSCANI

Nervo lesionato paralizzò la mano di Leonardo

Non è stata un'ischemia a menomare la mano destra di Leonardo da Vinci. Ad impedirgli di completare un Battista, la Vergine e il Bambino con l'agnellino o la Gioconda è stata una paralisi innescata da un trauma al nervo ulnare. Una caduta o una botta. Lo hanno scoperto due medici toscani. NERI / A PAG. 18

La "scuola pratese" per il restauro dell'opera di Giotto

Tre anni di lavori, un costo di un milione di euro, per il restauro delle "Storie di San Francesco" di Giotto nella Cappella Bardi della Basilica di Santa Croce a Firenze. L'intervento curato dalla "scuola pratese" del restauro è un'occasione di studio sulla tecnica pittorica del maestro toscano. REALI / A PAG. 19

SPECIALISTI IN GIOIELLI DAL 1960

ANTONIO L'ORECCHINO
Info: antonio.loreccchino@orecchino.it - www.orecchino.it
ARRENO, 119 - Via Maestrioli, 23 - 0564-414688
PERITO PREZZIONI TRIBUNALE

LEBOLE THE CIRCLE
L'ORECCHINO PER GIOVANI

A00GRT / AD Prof. 0502690 Data 06/1/2023 ore 10:42 Classifica P.140.050.

IL CASO MIASMI

Biogas, gli odori insopportabili invadono anche il Misericordia

I medici li avvertono al pronto soccorso, cardiologia, endoscopia e nei parcheggi
Un'infermiera: «È bastata una finestra aperta e si sono diffusi in tutto il reparto»

Giovanna Mezzana

GROSSETO. Ammorbonano ormai anche i reparti dell'ospedale Misericordia e il pronto soccorso i cattivi odori che da mesi si avvertono in città e che sono irriducibili agli impianti a biogas che cingono Grosseto: otto a tutto. Dopo la battaglia intrapresa dal comitato cittadino Grosseto Aria Pulita, la presa di posizione bipartisan del consiglio comunale che ha impegnato la giunta del sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna a sollecitare la Regione per una normativa che individui modalità ecosostenibili di esercizio degli impianti a biogas, l'impegno del governo toscano a farlo e il battesimo di un tavolo tecnico, di effetti benefici per ora non se ne riscontrano. Anzi: i cattivi odori non pervadono soltanto la quotidianità di molti grossetani in salute ma anche di coloro che stanno nel luogo deputato a curarsi: l'ospedale. E sono medi-



Uno degli ingressi alla nuova ala del Misericordia (FOTO DI ...)

ci e infermieri a portare la loro testimonianza.

QUI CARDIOLOGIA

Siamo al Misericordia. È passata da circa trenta minuti la mezzanotte tra giovedì e venerdì quando Oriana Mancini, infermiera del reparto di cardiologia, decide di aprire la finestra della cucina riservata al personale per far entrare un

Il collega: «Penso ai tanti pazienti che arrivano con difficoltà respiratorie»

po' di aria: «Ero con una mia collega che stava mangiando qualcosa» - racconta al Tirreno l'infermiera - Passa qualche secondo e lei mi dice: "Oriana, cos'è questa puzza?". La guardo e penso: "Vuoi vedere che quei miamsi che si sentono in tanti quartieri della città sono arrivati anche qui?". L'infer-

miera si affaccia alla finestra: quel lato del reparto dà sul pronto soccorso - da maggio cardiologia è stata trasferita nella nuova ala - l'altro lato guarda invece la piazzola dell'eliscorso. «Ho avvertito subito un odore molto forte, un misto tra sterco e immondizia macerata - dettaglia l'infermiera - e ho richiuso subito perché mi sono accorta che era bastata una sola finestra aperta perché l'odore si diffondesse in tutto il reparto».

QUI IL PRONTO SOCCORSO

Paolo Pisanelli, medico del pronto soccorso, fondatore dell'associazione Grosseto al Centro promotrice di Grosseto Aria Pulita, conferma che anche nel luogo deputato all'emergenza si sono avvertiti cattivi odori: «All'interno del pronto soccorso - dice - a me personalmente è capitato una sola volta ma ci sono altri colleghi che li hanno sentiti». Ed ecco la conferma: «Negli ultimi tempi - dice Piero Barbato, infermiere del pronto soccorso - capita spesso di avvertirli anche qui, sia durante il giorno che la notte. Io li sento in maniera distinta visto che abito in zona Stadio e lì non ci sono mai stati, se non sporadicamente. Il mio pensiero - sottolinea l'infermiere - va soprattutto ai pazienti che arrivano al pronto soccorso con difficoltà respiratorie: sono molti e questi cattivi odori possono turbarli anche psicologicamente».

QUI IL QUINTO PIANO

Il Misericordia è accerchiato. I

ZANZARE: IL 18 LUGLIO

Disinfestazione a Roselle, Alberese e in due parchi

Giovedì 18 luglio dall'1 della notte alle 5 della mattina verrà nebulizzato un prodotto a basso impatto ambientale contro mosche e zanzare sul verde pubblico e privato nelle aree vicine al Parco Giotto e al Parco Ombroso e nelle frazioni di Roselle e Alberese. Ecco i consigli dell'Amministrazione comunale per chi abita in queste zone: tenere porte e finestre chiuse durante le ore del trattamento; togliere il bucato; custodire gli animali domestici in locali chiusi; non lasciare alimenti e bevande all'aperto; togliere abbeveratoi degli animali domestici; evitare il consumo di frutta e verdura provenienti dalle aree trattate fino alla mezzanotte del terzo successivo allo stesso (in seguito, lavarle con cura).

GROSSETO

I miamsi invadono il centro storico Valanga di proteste «Non si respira»

Il picco ieri intorno alle 12 con la città piena di turisti
Segnalazioni anche dalla zona di via Liri e da via Adamello

Francesca Ferri

GROSSETO. Un odore acre che brucia la gola, disturba l'olfatto, solleva tanti interrogativi e preoccupa. Ieri Grosseto è stata di nuovo invasa dai miamsi riconducibili, come appurato dal tavolo tecnico interistituzionale di Asl, Arpat e Comune, all'attività degli otto impianti a biogas che cingono Grosseto.

I puzzi sono arrivati fino in centro storico, in corso Carducci, gremito di grossetani e di turisti che, complice la giornata nuvolosa, ne avevano approfittato per una visita al capoluogo.

Chi intorno alle 12 si trovava in centro lo ha potuto testare con il proprio naso. E tantissime sono state anche le telefonate arrivate in redazione di chi segnalava la puzza, il disagio e la rabbia.

«Ho 77 anni, non vado più tanto in giro. Oggi (ieri per chi legge) avevo tentato di andare in centro, sono arrivata, c'era una puzza irrespirabile e sono ripartita subito perché cerco di risparmiare i miei polmoni», dice Cristina Carozzi.

«Abito in via Buoizzi - prosegue - e anche lì ci sono noti in cui devo tenere chiuse le finestre dal puzzo e dall'aria acre e irrespirabile che



Corso Carducci a Grosseto, dove ieri si sono sentiti forti miamsi (FOTO DI ...)

entra in gola. Io soffro di asma. E "purtroppo" senza respirare non si può stare. L'unica cosa buona che c'era in maremma era l'aria e ce l'hanno tolta».

Non è andata meglio in via Liri (segnalazione di Luigi Bisello) e in via Adamello.

«Da tre giorni si sente la puzza - dice Michela Fiorini che abita in questa strada

- e da stamani (ieri) ho una nausea terribile e un mal di testa scoppiato stanotte. Non sono padrona di aprire la finestra e mi tocca stare chiusa dentro e accendere l'aria condizionata. Anche nella zona della Cava di Roselle, qualche sera fa, arrivava questo odore nauseabondo, come di gomma bruciata: mi sono stupita che si sentisse anche lì. Non si resiste

più». Michela, come molti, ha affidato la sua segnalazione anche a Facebook, sul popolare gruppo "Cara Grosseto", ricevendo conferme delle sue segnalazioni ma anche qualche voce critica.

«Ci sono persone che mi hanno criticata per averlo detto su Facebook perché, dicono, "non si fa buona pubblicità". Come se i turisti fossero scoraggiati a venire da un post su Facebook e non dall'effettiva puzza che poi sentono con il loro naso. È incredibile come la gente faccia finta di non vedere il problema».

E sempre da Cara Grosseto arriva la voce dell'amministratrice del gruppo, Donatella Guerriero. «Ricevo ogni giorno tantissime segnalazioni, anche con messaggi in privato - spiega Guerriero -. E io stessa sento, come tutti, questo odore acre come quello che si potrebbe sentire dentro una stalla. È vero, ci sono persone che su Facebook minimiz-

La preoccupazione corre su Facebook «È sbagliato minimizzare»

zano. Mi sembra un atteggiamento davvero cretino. Qui non è una questione politica: bisogna portare alla luce quello che sta succedendo. Il sindaco, come rappresentante massimo della comunità e responsabile della salute, dovrebbe sollecitare i responsabili degli impianti».

È proprio al sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna che da mesi ha acceso i riflettori sulla questione. Il comitato suggerisce ai cittadini, che subiscono il disagio provocato dai cattivi odori o avvertono disturbi e malesseri secondo loro dovuti ai miamsi, di fare segnalazioni attraverso la Pec comune.grosseto@postacert.toscana.it o tramite un'email ordinaria. —

IL SINDACO

Su cinque impianti controlli in corso e incontro in Regione

GROSSETO. È proprio ieri il sindaco di Grosseto Antonfrancesco Vivarelli Colonna ha dato notizia che il Comune, l'Asl e l'Arpat hanno avviato i controlli, decisi nell'ambito del tavolo interistituzionale sui miamsi, in cinque impianti degli otto presenti in città. I controlli sono in corso e i risultati, spiega il Comune al Tirreno, saranno comunicati al termine di tutti i controlli.

Proprio ieri, su rappresentanza di Anci, il Comune ha partecipato in Regione Toscana a un confronto con l'assessorato all'Ambiente Federica Fratoni e le associazioni.

Era presente, delegato dal sindaco, il consigliere comunale Bruno Ceccherini. Con lui i tecnici dell'ente. «Una occasione - dice il sindaco - per portare all'attenzione della Regione il lavoro del Comune di Grosseto, con Asl, Arpat e uffici regionali, che ha comunque individuato l'origine dei miamsi negli impianti a biogas intorno alla città.

La Regione Toscana ha presentato la proposta di legge in materia; una proposta a oggi più restrittiva nella fase di rilascio delle autorizzazioni. Interessante l'insediamento di un limite misurabile nelle emissioni odorogene». Il prossimo appuntamento è previsto per settembre quando i soggetti interessati potranno proporre modifiche e osservazioni. Il Comune di Grosseto ha chiesto che la proposta di legge sia coordinata con le linee guida esistenti e che la legge si occupi anche della fase di esercizio sugli impianti esistenti.

«L'impegno del Comune è, quindi, ancora massimo - dice il sindaco - e superiore. L'indirizzo alle proprie competenze... Il ruolo del Comune sarà certamente primario nel momento in cui si dovranno prospettare o palesare rischi per la salute pubblica: siamo quindi vicini a tutti quei cittadini che hanno voluto dimostrare i propri timori». —



STRADA COMUNALE DI GRANCIA

Sacchi di rifiuti ed eterniti

Rifiuti accumulati e tubi di eterniti. Sulla strada comunale di Grancia da giorni facevano brutta mostra sacchi pieni di sfalci e pure tubi di una canna fumaria in amianto. È partita la segnalazione a Sei Toscana, che ieri ha rimosso tutto.

LA PROTESTA

Cattivo odore in città Fuga dai ristoranti

Tavoli disdetti all'ultimo minuto e gestori infuriati
«Il centro si svuota, qualcuno prenda provvedimenti»

Francesca Gori

GROSSETO. Da tre giorni, l'aria in città è diventata irrespirabile. E le conseguenze del fetore che ammorba le vie del centro e dei quartieri periferici di Grosseto cominciano a farsi sentire: come le defezioni nei ristoranti e nei locali, dove alcuni tavoli sono stati disdetti e dove i gestori, nonostante il clima mite di queste sere, sono costretti a tenere le porte e le finestre dei locali serrate, almeno fino a quando non è passato il cattivo odore.

Due sere fa, alla Wineria in via Paglialunga, una comitiva di ragazzi si è alzata dal tavolo e se n'è andata. «Era impossibile restare seduti ai tavoli fuori - dice **Michele Detti**, il proprietario del ristorante - Quando i ragazzi hanno finito il primo giro di aperitivi si sono alzati e se ne sono andati, anche

se volevano restare. Il cattivo odore di queste sere ci sta mettendo in fortissima difficoltà». Detti, insieme ai colleghi **Moreno Cardone**, patron dell'Uva e il Malto in via Mazzini e **Leonardo Peccianti** della Locanda de' Medici in piazza del Popolo, hanno chiamato sia la polizia municipale che i carabinieri per segnalare il cattivo odore.

L'afrore di letame si sente ovunque ed è nauseante. A provocarlo, probabilmente, è il digestato di un impianto a biomasse. Il cattivo odore investe la città a orari differenti e per tempi più o meno prolungati: ieri, in tarda mattinata, l'aria era irrespirabile. Lo stesso ieri sera, quando dalle 18,30 alle 19,30 le segnalazioni si sono moltiplicate in tantissime zone, compresa quella del centro storico.

«Venerdì sera due coppie che erano sedute a due diversi tavoli nel mio ristoran-



Leonardo Peccianti (FOTOF)

te - dice Leonardo Peccianti - si sono alzate e se ne sono andate. Non sono riuscite nemmeno a finire la cena per il cattivo odore che era entrato fin dentro al mio ristorante». Nonostante che la Locanda de' Medici si trovi in una troniera delle Mura e che ci sia una scalinata

per scendere giù, non si è salvata dall'invasione di cattivo odore. E la stessa situazione è stata fotografata all'Uva e il Malto, in via Mazzini. «C'erano persone in centro che camminavano con la testa infilata nel collo della maglia - racconta **Samantha Raspollini**, compagna di Moreno Cardone e sommelier - Due prenotazioni sono state disdette e molti nostri clienti ieri sera, nonostante fosse sabato, hanno deciso di non venire perché l'aria è irrespirabile». La temperatura in città è ancora mite ma il disagio di tutti quelli che si fermano per un aperitivo o per un cocktail nei locali del centro, quelli dove ancora ci sono tavoli all'aperto, è palpabile.

Eppure, contro quei cattivi odori, non è possibile fare quasi nulla. Mancano le norme e mancano anche strumenti tecnologici per misurare le emissioni. Il 19 dicembre 2017 è stato introdotto l'articolo 272 bis del decreto legislativo 152/2006 che stabilisce i limiti quantitativi delle emissioni maleodoranti individuando la necessità di indicare prescrizioni e limiti nell'ambito dei procedimenti autorizzativi a carico di impianti nuovi ed esistenti. Mentre altre Regioni hanno già legiferato in materia adeguandosi alle modifiche introdotte, la Toscana è ancora sprovvista di norme che fissino limiti quantitativi a queste emissioni. —

GROSSETO

Grosseto Via Oberdan, 5
Numero verde 800010402
Ag. fotografica BF - Russo-Bruno-Giorgio
Email: grosseto@tirreno.it
Telefono: 0564/414900
Fax: 0564/415900

SHOP LOVE
Via Ametista 29
Grosseto
0564 492700
www.love-shop.it

GROSSETO

«Basta coi miasmi» Cittadini in piazza per protestare contro il biogas

Sabato manifestazione del comitato Grosseto Aria Pulita
«Le centrali non c'entrano? Il sindaco lo dimostri»

Francesca Ferri

GROSSETO. Basta con l'aria fetida a Grosseto. Il comitato di cittadini Grosseto Aria Pulita chiama tutti a raccolta sabato pomeriggio alle 16 sotto al Comune, in piazza Duomo, per una manifestazione di protesta contro i miasmi che continuano a sentirsi a tratti nel capoluogo e che derivano dall'attività delle otto centrali a biogas che si circondano la città. Cattivi odori che, come sottolinea il portavoce del comitato, Matteo Della Negra, «periodicamente tengono sotto scacco Grosseto».

TURISTI IN FUGA

Così da anni e così è stato lo scorso fine settimana quando per l'aria irrespirabile, soprattutto sabato, la situazione è precipitata.

Clienti di ristoranti in centro si sono alzati e se ne sono andati e gruppi di turisti stranieri hanno preferito stare al chiuso in albergo pur di non respirare la puzza di letame che avvolgeva la città. Imbutaliti i ristoratori e, di certo, una pessima figura davanti ai visitatori per un territorio che vive soprattutto di turismo. Ma il problema più grosso ce l'ha chi ci vive tutto l'anno, a Grosseto, e periodicamente deve sopportare la

puzza.

IL COMUNERASSICURA

L'ufficio comunicazione del Comune di Grosseto ha inviato domenica una nota dove afferma che i cattivi odori in questo periodo sono legati allo «stagionale conferimento (alle centrali) di sansa», cioè quel che resta dalla spremitura di olive, ma che in particolare «le maleodoranze avvengono dalla citadinanza nel pomeriggio di sabato 12 ottobre sono da attribuire al riutilizzo agronomico di reflui di stalla, che quindi poco ha a che vedere con gli impianti a biomassa». E che ad ogni modo la puzza è «innocua».

IL COMITATO NON CI STA

Spiegazioni che non convincono il comitato Grosseto Aria Pulita, impegnato a far luce sulla questione sia raccogliendo segnalazioni sulla propria pagina Facebook (centinaia sabato e alcuni hanno lamentato malessere e fastidi), sia sollecitando le istituzioni con richieste di accesso agli atti e di partecipazione al tavolo pubblico di controllo nato nel 2017.

«FUORILE ANALISI»

«Il sindaco è il responsabile della salute pubblica della città e, per dire che l'odore di sabato era innocuo, deve aver

fatto fare delle analisi e possedere i risultati; chiediamo di vedere questi dati», dice Della Negra.

DUBBI SULLE CAUSE

Il comitato nutre dubbi anche sull'origine delle maleodoranze di sabato. «I cittadini del comitato Grosseto Aria Pulita - dice Della Negra - seguendo la scia di odori e consultando le mappe dell'Aeronautica militare per individuare la provenienza dei venti, sono convinti che l'origine degli odori sia in alcuni campi di diversi ettari a sud della città. Abbiamo fatto un sopralluogo: il terreno era coperto di materiale nero liquido e semiliquido in superficie, nonostante le norme prevedano che sia interrato immediatamente. E c'è rimasto giorni. Riteniamo che fosse digestato (il residuo della fermentazione del materiale organico delle centrali a biogas che si sparge sui campi come concime). L'aria era densa di mosche; a fatica si riusciva a tenere aperti gli occhi. Il sindaco Vivarelli Colonna dice che quello è refluo di stalla? Mostri ai cittadini la documentazione che lo attesta».

IL TAVOLO TECNICO

Il comitato chiede infine di essere riammesso a partecipare alle riunioni del tavolo tec-



Matteo Della Negra (a destra) in una precedente manifestazione (BF)

DI COSA SI PARLA

Intorno alla città otto impianti e campi concimati

Intorno alla città di Grosseto sono stati costruiti negli ultimi anni otto impianti a biogas (sette di potenza elettrica compresa tra 250 kilowatt e 999 kilowatt e uno più piccolo, quello del Bottegone). Negli impianti vengono fatti fermentare materiali organici (residui vegetali, letame, sansa) e il gas prodotto è utilizzato per produrre energia elettrica. Il processo provoca cattivo odore e cattivo odore lo provoca anche il digestato, il materiale post fermentazione, usato come concime nei campi.

nico di controllo sulle centrali a biogas, nato dopo le sollecitazioni del comitato stesso, che riunisce Comune, Asl, Arpat e, appunto, il comitato. «Dopo il primo incontro - spiega Della Negra - il sindaco ha estromesso i cittadini dal tavolo. E poiché il sindaco i soggetti che hanno rilasciato le autorizzazioni agli impianti, per una questione di trasparenza è necessario che vi partecipino anche i cittadini».

NO COMMENT, PER ORA

Il Tirreno ha chiesto all'amministrazione comunale una replica alle dichiarazioni del comitato. Il Comune ha rimandato tutto a una conferenza stampa nei prossimi giorni i cui darà conto dei controlli effettuati in modo congiunto sugli impianti da Comune, Asl e Arpat in questi mesi. —

GROSSETO

Digestato «Il Comune ammette che non sa»

GROSSETO. E proprio la documentazione è un tasto dolente della vicenda secondo il comitato. «Il sindaco, come rappresentante del Comune, è responsabile della gestione agronomica dei terreni. In virtù di questa responsabilità le aziende sono tenute a fornire annualmente al Comune le comunicazioni, previste dalla legge toscana 46/2008, sull'uso del digestato come ammendante agricolo», dice Matteo Della Negra.

Il Comune, insomma, deve sapere che materiale organico entra negli impianti, cosa ne esce, dove viene speso il digestato e in che condizioni è poi il terreno.

Grosseto Aria Pulita da tempo ripete di avere accertato, attraverso fonti autorevoli, che non tutti gli impianti rispettano le prescrizioni. La consigliera regionale del gruppo misto Monica Pecori (Toscana per Tutti) il 5 giugno ha presentato un'interrogazione alla giunta regionale e una duplice richiesta a Comune, Regione, Arpat e Asl di accesso alle risultanze dei sopralluoghi da loro effettuati negli anni e ai verbali delle riunioni del tavolo tecnico istituito nel 2017.

«In una lettera ufficiale - annuncia Della Negra - l'ufficio Gestione del territorio scrive che "ai fini agronomici, non risultano pervenute agli atti di questo ufficio le comunicazioni previste dalla legge 46/2008 inerenti il riutilizzo del digestato come ammendante agricolo". Insomma il Comune ammette che per anni non ha saputo cosa è andato nei terreni, quindi nelle falde, nella rete idrica e al mare».

Anche su questo il comitato chiede chiarezza. —
F.F.

GROSSETO

Tornano i miasmi da biogas Il comitato chiede un confronto

GROSSETO

Una valanga di segnalazioni da mezza città: dal centro, da Barbanella, da via Liri, da via Mascagni. I cattivi odori provenienti dagli impianti a biogas che circondano il capoluogo tornano a molestare i cittadini. E il comitato Grosseto Aria Pulita torna a chiedere un confronto pubblico con il sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna, nell'ambito di un con-

nesso istituzionale: il consiglio comunale.

Il comitato, che da diversi anni si occupa del problema, dopo una mobilitazione cittadina partita da Facebook e culminata in una grande manifestazione in piazza lo scorso ottobre, ha ottenuto l'anno scorso l'apertura di un tavolo tecnico con Comune, Asl, Arpat e Regione e ha chiesto di visionare pratiche e documenti relativi alle autorizzazioni.

Il Comune ha raccolto l'esito delle verifiche fatte da Asl e Arpat e il sindaco ha risposto, sempre l'anno scorso, che era tutto in regola e che non c'erano rischi per la salute delle persone. «Oggi - ha dichiarato il sindaco lo scorso novembre al termine delle verifiche tecniche - rassicuriamo pubblicamente i cittadini sulla corrispondenza tra norme esistenti e gestione degli impianti». Analoghe dichiarazioni sono



La manifestazione contro il biogas lo scorso ottobre (FOTODAGENZA BF)

state rilasciate dal presidente del Consiglio comunale Cosimo Pacella.

Molti punti, però, secondo il comitato non sono stati sviccerati. Nelle settimane successive il Comitato diffonde una do-

cumentazione fotografica, pubblicata dal sito della Regione Toscana, indicante, per alcuni impianti in esercizio nel comune di Grosseto una gestione in difformità rispetto alle norme e alle prescrizioni da-

te in sede di autorizzazione all'esercizio; ciò nonostante il sindaco e il presidente del consiglio continuano a tacere.

E così il comitato ha deciso di compiere autonome verifiche analitiche che hanno portato ad alcune conclusioni che il comitato definisce «molto preoccupanti per la salute».

Il comitato chiede pertanto un confronto pubblico con il sindaco sulla legalità dell'esercizio degli impianti, da tenersi attraverso un consiglio comunale aperto o attraverso la 4ª commissione consiliare aperta, in modalità telematica vista la vigente decretazione governativa per l'emergenza nazionale da Covid-19.

La parola adesso passa al sindaco e al presidente del consiglio comunale. —
F.F.

LA PROTESTA

Cattivi odori in città La polizia provinciale controlla gli impianti

Per due giorni i miasmi sono stati sentiti in varie zone
Spandimenti di digestato nei campi la probabile causa

Francesca Gori / GROSSETO

Si risiamo. Grosseto, per due giorni, si è svegliata ed è andata a dormire con i cattivi odori che talvolta ammorbano l'aria, rendendola irrespirabile. I cattivi odori questa volta sono arrivati dalla zona sud est della città e complice una leggera brezza che è spirata sopra-

tutto al calar del sole, si sono espansi un po' ovunque, fino ad arrivare anche nei quartieri più distanti. I cattivi odori che hanno investito la città infatti, sono stati sentiti anche da Barbanella.

Le segnalazioni, da martedì, sono cominciate subito su Facebook: ieri mattina, la polizia provinciale è andata a controllare cosa

stesse accadendo, scoprendo nella zona sud est della città, quella che corre verso San Martino. Gli accertamenti per stabilire l'origine del cattivo odore sono ora in corso ma sarebbe escluso, al momento, qualunque problema per la salute dei grossesani. Che però da anni sono costretti a combattere con un odore nauseabon-

do che si sente spesso, soprattutto quando agli impianti di biogas che circondano Grosseto, arrivano i carichi di pollina che viene utilizzato per produrre digestato che poi viene sparso nei terreni per concimarli.

Di proteste per i cattivi odori in città ce ne sono state molte e lo scorso giugno, in Comune, era stata convocata anche una commissione, la IV, aperta ai comitati per discutere della questione. Era stato il tecnico dell'Arpat a togliere subito il detonatore agli ambientalisti: «Di puzzo non è mai morto nessuno», aveva detto. Perché stando ai dati raccolti dall'Agenzia regionale per l'ambiente della Toscana, le emissioni odorigene che si sentono a Grosseto, non nasconderebbero alcun pericolo per la salute dei cittadini e nemmeno agenti che potrebbero essere responsabili di inquinamento del territorio. Ma anche su questo punto, le letture non sono univoche. Roberto Barocci del Forum ambientalista aveva rileva-

to che si sente spesso, soprattutto quando agli impianti di biogas che circondano Grosseto, arrivano i carichi di pollina che viene utilizzato per produrre digestato che poi viene sparso nei terreni per concimarli.

Dopo l'esposto che gli ambientalisti avevano presentato alla Procura, poche settimane dopo la convocazione della commissione ambiente in Comune, ne è stato presentato un altro, questa volta per chiedere il rispetto del regolamento della giunta regionale toscana del 2008, in materia di gestione, spandimento e inerramento del digestato. Un esposto che era stato firmato da due cittadini che chiedevano maggiori controlli da parte degli organi competenti. Più controlli, era stato chiesto. E rispetto del regolamento che spesso, sembrerebbe essere disatteso, sentito l'"odoraccio" che costringe tantissimi cittadini, anche in estate, a te-

nere le finestre chiuse. Chi fa venire il voltastomaco, che provoca nausea, rascioglie alla gola, arrossamento degli occhi.

Una situazione che ieri è stata denunciata di nuovo alla Cittadella come in centro, nella zona di Lagni, al ponte dei Maccelli e nella zona del tribunale. Ma anche nella zona dell'ospedale dove sembra che i cattivi odori due giorni fa abbiano an-

Tante le segnalazioni sui social e c'è chi lamenta fastidi alla gola e agli occhi

che invaso alcuni reparti. Cattivi odori che sarebbero però provocati dalla pollina, concime organico ottenuto dal riciclaggio per trattamento industriale delle deiezioni degli allevamenti avicoli. Nessun pericolo per la salute, quindi, ma un fastidio tremendo per chi deve convivervi.

Grosseto

Redazione:
Via Oberdan, 5
CAP 57030
Tel. 0564 414900
N. verde 800030402
grosseto@iltirreno.it



di Matteo Scandigli

Cattivi odori appestano la città «Che cosa stiamo respirando?»

Tre giorni di segnalazioni, monta la protesta dei cittadini

Grosseto Una leggerissima brezza di levante nelle ore serali e notturne e un po' di alta pressione: tanto è bastato per scatenare la pioggia di segnalazioni pervenute al nostro giornale, ma ancor più al comitato Grosseto Aria Pulita (Gap) e soprattutto su Facebook, a causa dei cattivi odori che hanno avvolto la città per ben tre giorni.

Dalla campagna fin quasi al mare, per circa 72 ore l'aria di Grosseto è stata ammorbata dalle famigerate maledoranze. «Diverse persone che ci hanno contattati hanno parlato di biogas, mostrando di riconoscerne l'odore caratteristico», precisa Matteo Della Negra, responsabile Gap, che poi sottolinea: «L'origine dei cattivi odori è nell'area immediatamente ad est della città».

Esriacciando la polemica. I cittadini, sentinelle del territorio, lamentavano - in ordine di arrivo - aria irrespirabile in via Emilia, in centro storico, in zona Pizzetti, in via Buozzi, a San Martino, a Barbanella, a Cernaia, in zona ospedale, in via Castiglione, in via Adriatico, in via Monte Bianco, in piazza Brennero, in via Oberdan, in via Senese e in piazza Volturino, di volta in volta descrivendo il fetore come «puzzo di letame», «puzza fetida di mela marcia», «odore acre che brucia gola e occhi, tipo qualcosa di putrefatto», «forte puzzo di discarica a cielo aperto», «puzza devastante», «puzzo di biogas infernale».

Siteme per la propria incolumità. «Studi scientifici su possibili effetti nocivi sulla salute delle maledoranze che avvertiamo da tempo nella nostra città non ce ne sono, perché mancano le analisi sulle

emissioni», premette il dottor Paolo Pisanelli, direttore del pronto soccorso del San Giovanni di Dio di Orbetello e co-fondatore dell'associazione Grosseto al Centro (Gac), promotrice di Gap. Ma precisa: «Le analisi che mancano noi le chiediamo da anni, proprio per capire se quelle maledoranze contengono o meno elementi inquinanti e quindi potenzialmente nocivi».

Di un rapporto causa-effetto tra i cattivi odori e miasmi, quindi, non c'è dimostrazione.

E l'evidenza empirica, invece, a suggerire una conseguenza temporale fra maledoranze e reiferi medici che negli anni i cittadini hanno inviato a Gap: difficoltà respiratorie (in particolare in persone fragili), irritazioni alle mucose, addirittura svenimenti.

Lo stesso Pisanelli è stato anche medico al pronto soccorso del Misericordia di



Paolo Pisanelli Direttore del pronto soccorso dell'ospedale di Orbetello. A sinistra Matteo Della Negra e altri attivisti di Grosseto Aria Pulita durante una protesta (foto d'archivio Agenzia Bf)

Grosseto, ed era in servizio anche in quel famigerato 12 luglio del 2019, quando gli odori insopportabili invasero il presidio sanitario ma nemmeno appestando anche cardiologia, endoscopia e i parcheggi. All'epoca, la preoccupazione di camici bianchi e infermieri per i propri pazienti era palpabile.

Anche volendo sorvolare sull'aspetto sanitario e su quello del disagio per i residenti, la questione maledoranze resta un guato che rischia di danneggiare la città anche da un punto di vista economico: si ricorderà la fuga dei clienti dai locali del centro storico in quell'estate di un paio di anni fa.

Della Negra: «L'origine dei miasmi è nell'area immediatamente ad est del territorio urbanizzato»

E Della Negra si interroga: «Che cosa stiamo respirando? Il sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna e la nuova assessora all'ambiente Erika Vanelli hanno inteso di mettere al primo posto l'interesse alla qualità della vita dei loro concittadini? Risolveranno il problema una volta per tutte?».

Diquil invito del responsabile Gap: «In presenza di cattivi odori come questi bisogna fare una segnalazione al preposto Comando di polizia municipale (allo 0564 26000) o ai carabinieri (al 112) chiedendo di individuare l'origine della maledoranza attraverso sopralluoghi». A cui devono seguire le eventuali sanzioni.

Il vicesindaco Ceccherini

«Se gli impianti sono gestiti correttamente, il problema non c'è»

Grosseto Tra i primi impegni della neassessora Erika Vanelli, già presidente della Terza commissione (politica agricola) e partecipante alla Quarta (ambiente) c'è una riunione del suo ufficio ambiente, che arriva a ridosso dell'ondata di maledoranze in città. Il problema potrà essere trattato: «Il tema mi sta a cuore, voglio approfondirlo», conferma Vanelli, che prima di pronunciarsi preferisce avere le carte in mano.

Più tranchanti, invece, il neovicesindaco Bruno Ceccherini, che già in veste di consigliere provinciale si era più volte speso per imporre lo stop ai cattivi odori, invocando la Regione. «Il problema rimane perché non esiste una legge regionale sui limiti di odori. Come Co-

mune, intanto, abbiamo realizzato i protocolli con proprietari e gestori delle attività che riteniamo possano provocare questo tipo di disturbo». E spiega: «I cattivi odori si verificano quando c'è una cattiva gestione del rifiuto, che si chiama digestato. Il protocollo ribadisce le norme nazionali e regionali, a caduta, sull'operare in maniera adeguata: evidentemente, se ci sono stati cattivi odori la procedura non è stata seguita».

Ceccherini individua quindi la causa delle maledoranze negli impianti di biogas del territorio comunale e ribadisce: «Io stesso, in passato, ho visto il digestato gettato nei campi. Ma se gli impianti vengono gestiti correttamente non ci sono questi problemi».

In attesa che la Regione introduca la possibilità di utilizzare i "nasi elettronici" (insiemi di sensori elettrochimici parzialmente specifici e un appropriato sistema di riconoscimento dell'impronta olfattiva, capace di riconoscere odori semplici o complessi) la soluzione alla questione maledoranze, quindi, per il vicesindaco è riposta nelle mani dei cittadini: «Il residente che avverte il cattivo odore deve inoltrare una segnalazione all'ufficio Ambiente o al Comando della polizia municipale, i cui agenti possono intervenire con un'ispezione visiva negli impianti e (a loro volta) attivare l'Arpat».

M.S.